

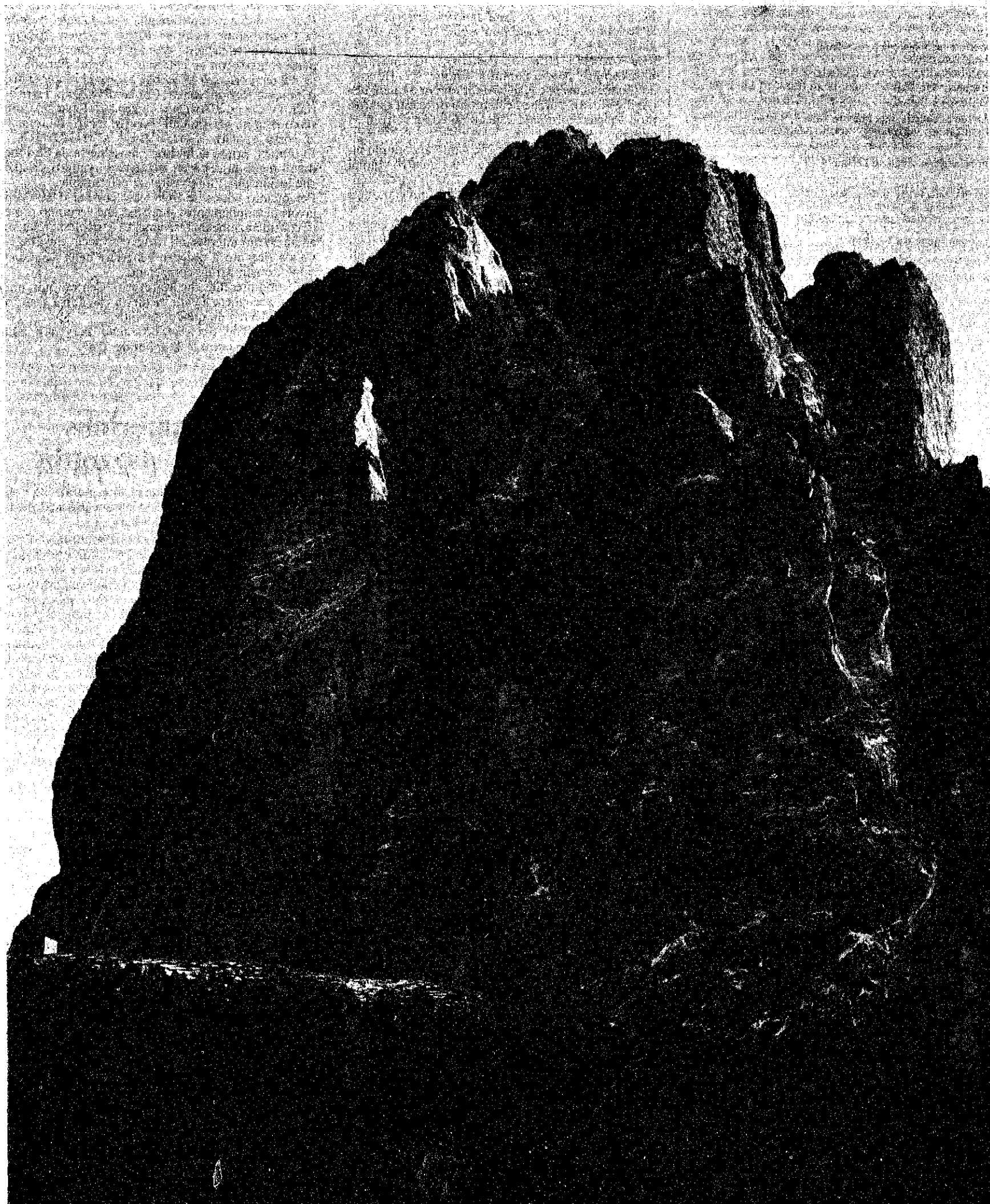


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 20
18 novembre 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Paolini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Il versante Nord del Sassolungo (foto Pericle Sacchi).
Riportato in quarta pagina di copertina il sommario del Bollettino n. 82 - annuario del Club Alpino Accademico Italiano 1983.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 30/84

Anche quest'anno desideriamo riproporre un'offerta promozionale di alcune importanti opere di letteratura alpina, edite a cura del C.A.I.

Sul prezzo per i Soci del catalogo 1984 riserviamo alle Sezioni e Sottosezioni uno sconto del 50% sui seguenti volumi:

«Le Ande» (Mario Fantin); «Himalaya-Karakorum» (Mario Fantin); «Lhotse '75» (Riccardo Cassin-Giuseppe Nangeroni); «Neve e valanghe» (Andrè Roch), purché nell'ambito di questi quattro titoli vengano ordinate almeno 30 copie entro il 31 dicembre 1984.

Una seconda soluzione che riteniamo ancora più interessante è quella della cessione dei quattro volumi suddetti in un unico blocco a lire 25.000, purché vengano ordinati contemporaneamente almeno dieci blocchi.

Naturalmente invitiamo le Sezioni e le Sottosezioni a fare una adeguata propaganda a questa iniziativa, praticando a loro volta una sensibile riduzione sul prezzo di vendita ai Soci.

Si tratta di quattro fondamentali opere nel settore da esse descritto, riccamente illustrate, che possono essere oggetto di un gradito regalo natalizio e anche utilizzate da nostri Soci per significativi omaggi a clienti o fornitori.

Inoltre offriamo alle Sezioni e Sottosezioni il volume «Tricolore sulle più alte vette» di Mario Fantin al prezzo eccezionale di L. 1.500 purché sempre entro il 31 dicembre 1984 ne vengano ordinate almeno 100 copie.

Questo volume può essere utilizzato vantaggiosamente, oltre alla vendita a un prezzo ridotto ai Soci, anche per attività promozionale, ad esempio come premio per manifestazioni sociali o giovanili.

Nelle Vostre ordinazioni Vi preghiamo di fare riferimento alla presente circolare.

Circolare n. 31/84

Oggetto: Quote 1985 Soci ordinari di diritto e vitalizi

Con la presente desideriamo portare a Vostra conoscenza che il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 20 ottobre u.s., visto l'articolo 13 del Regolamento Generale, comma 2°, ha stabilito la quota dei soci ordinari di diritto e vitalizi per l'anno 1985 in L. 2.000.

Di conseguenza Vi invitiamo a volerci trasmettere entro e non oltre il 31 marzo 1985 l'elenco dei soci ordinari vitalizi in forza alla Sezione, esclusi gli Accademici (soci del C.A.A.I.) e le Guide e Aspiranti Guida (soci dell'A.G.A.I.), in base al quale provvederemo ad addebitarvi le relative quote.

Il bollino dovrà essere apposto sulla tessera del socio e sarà l'unica attestazione dell'avvenuto pagamento della quota da parte dell'interessato e confermerà il diritto alla copertura assicurativa per il soccorso alpino e al trattamento di reciprocità nei rifugi di proprietà dei club membri dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.).

Vi ricordiamo che in caso di infortunio la responsabilità della mancata copertura assicurativa ricadrà unicamente sulla Sezione.

Circolare n. 32/84

Oggetto: Intervento elicotteri militari

In merito alle richieste di elitransporto per manutenzione rifugi, ricordiamo che le singole Sezioni del C.A.I. dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento, (Comandi Regione aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi, (automezzi, soma, spalla).

In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile.

Per quanto concerne nuove costruzioni o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti rifugi e bivacchi che abbiano già ricevuto il previsto benestare della Commissione Zonale Rifugi competente.

Facciamo presente che le Autorità Centrali non potranno accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito.

L'inoltro delle richieste dovranno pervenire alla Commissione entro il 28 febbraio 1985.

Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»

Per la letteratura di montagna di esplorazione e di ecologia con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave e del Touring Club Italiano

La seconda edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» per la letteratura di montagna, esplorazione, ecologia, è stato vinto da «I grandi Passi delle Alpi occidentali» di Samivel, edito da Priuli e Verlucca di Ivrea.

Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Piero Chiara, Sandro Meccoli, Folco Quilici e Paolo Schmidt di Friedberg, membri della Giuria, hanno voluto così premiare «non solo un valido esempio di letteratura di montagna, ma soprattutto un'intera vita dedicata alla conoscenza dell'ambiente alpino». Samivel, nato a Parigi nel 1907, ha infatti legato la sua esistenza alla natura e ai monti della Savoia, trasferendo l'amore e la profonda conoscenza delle sue montagne in acquarelli e disegni delicati, in films e documentari, ma soprattutto in libri, saggi, racconti.

I tre Premi Speciali di un milione ciascuno - messi a disposizione dalla Fondazione G.B. Cima di Conegliano e dalla Quaker Chiari & Forti - sono stati assegnati a «Il Pianeta vivente» di David Attenborough (De Agostini), «Lo zoo aperto» di Danilo Mainardi (Rizzoli) e «La via della seta» a cura di Eugenio Turri (De Agostini).

Quest'anno sono state 41 le opere e 23 le case editrici che hanno partecipato alla seconda edizione del premio promosso dalla famiglia Mazzotti Pugliese e dall'Associazione «Amici di Comisso», con il patro-

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

cinio del Touring Club Italiano e del Comune di San Polo di Piave, per ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti, scrittore, alpinista, gastronomo, per lunghi anni consigliere del TCI.

XVI Trofeo «Grignetta d'Oro» IV targa in argento «Spreafico Riccardo»

Concorso annuale per società alpinistiche lombarde.

Il Club Alpino Italiano Sezione di Lecco organizza il Trofeo «Grignetta d'Oro», manifestazione giunta alla sedicesima edizione.

Il regolamento e il sistema di premiazione, inaugurati nel 1981, prevedono l'assegnazione di dieci premi ex-aequo ai primi dieci classificati.

Anche quest'anno verrà segnata la targa «Riccardo Spreafico», riservata ai giovani residenti nel Comune di Lecco.

La premiazione avrà luogo all'inizio del prossimo anno, nel corso di una serata alpinistica.

Essendo i nostri giovani sempre impegnati in rilevanti attività alpinistiche, contiamo su una loro massiccia partecipazione, come per gli anni scorsi.

Assicurando sin d'ora che i premi in materiale alpinistico saranno all'altezza della manifestazione e ricordando che i moduli per partecipare sono a disposizione in segreteria, riportiamo qui di seguito il regolamento.

Regolamento

Art. 1 Possono partecipare tutti i giovani che alla presentazione della relazione sull'attività svolta non abbiano compiuto i 22 anni di età e che siano regolarmente iscritti al C.A.I.

Art. 2 La classifica viene stilata tramite valutazione delle salite compiute dal 1 novembre al 31 ottobre dell'anno successivo. Il Trofeo verrà assegnato alla Società che rappresenta il maggior numero di partecipanti sul 75% del totale, con l'esclusione dell'ultimo 25% della classifica. A parità di numero verrà presa in esame la somma dei punteggi acquisiti.

Art. 3 Ogni candidato dovrà presentare, entro il 31 dicembre, al Consiglio Direttivo del C.A.I. Lecco, relazione della sua attività in duplice copia, controfirmata dal Presidente della Sezione o Sottosezione del C.A.I. o Società Alpinistica.

Art. 4 Le relazioni dei candidati prescelti saranno giudicate da una Commissione competente composta da: n. 2 rappresentanti del C.A.I. Lecco, il Presidente del Gruppo Ragni, il Sig. Riccardo Cassin, n. 1 rappresentante di un Ente Locale, n. 2 rappresentanti delle Società partecipanti sorteggiati tra di loro.

Art. 5 Il giudizio della Commissione è da ritenersi insindacabile. Il suo esito sarà reso noto tramite informazione personale e attraverso gli organi di stampa.

Art. 6 All'atto della presentazione dell'attività, in duplice copia, ogni candidato dovrà versare l'importo di L. 3.000 (tremila) quale contributo alle spese di organizzazione.

Classifiche

Trofeo Grignetta d'Oro: vedi art. 2

Targa in argento Grignetta d'Oro: verrà assegnata ai primi dieci partecipanti classificati ex-aequo.

Targa in argento Spreafico Riccardo: al partecipante, residente nel Comune di Lecco, che avrà ottenuto il maggior punteggio singolo.

A tutti i partecipanti verranno distribuiti premi proporzionati in materiale alpinistico.

Per ulteriori informazioni e per ricevere il modulo di partecipazione rivolgersi alla sezione di Lecco, via Roma 51, Casella Postale 269, 22053 Lecco (Co), Tel. 0341/363588.

Sezione di Fiume Cento anni di vita

A rapidi passi ci avviciniamo al 1985, nel corso del quale cade il centenario della nostra Sezione, nata nel 1985 col glorioso nome del Club Alpino Fiumano. Tra le varie iniziative celebrative, desidero segnalare, oltre alla pubblicazione di un numero speciale della rivista Liburnia, dedicato in particolare ai personaggi di spicco che hanno illustrato la vita del nostro sodalizio in questi cento anni, e un concorso fotografico, l'inaugurazione della Vedetta Liburnia. Si tratta di una torre piezometrica costruita nel secolo scorso sul costone carsico di Trieste e attualmente in stato di degrado, ma che verrà attrezzata a belvedere sulle Giulie, sulle Dolomiti e sui rilievi dell'Istria in collaborazione con le due sezioni consorelle di Trieste.

Nell'occasione sarà pure pubblicata un'Agenda Alpina, nonché, nella traduzione dal tedesco di Rinaldo Derossi, giornalista, studioso e nostro apprezzato collaboratore, la vita di Antonio Oitzinger di Julius Kugy, di cui ricorre quest'anno il quarantesimo dalla morte.

Dalla Carnia

Allo scopo di fare cosa gradita ai molti escursionisti che anche da lontano giungono nella Carnia Nord/occidentale, la Sezione di Forni Avoltri, in Carnia fornisce indirizzi utili e possibili aiuti logistici così da evitare i diversi disagi sin qui avuti.

La nostra naturale ubicazione, in una zona che di alpino ha mantenuto anche il vivere, potrà forse servire a completare i programmi di chi vien dal basso e non trova scritto sui libri dove potrebbe staccarsi una slavina.

Rifugio «Marinelli» 2200 metri; posti 45 - Tel. 0433/779177

Rifugio «Volaia» 1970 m; posti 98 - Tel. 0433/72017

Rifugio «Tolazzi» 1500 m; posti 25

Staz. Socc. Alpino CAI - Tel. 0433/72020

Staz. Socc. Alpino G. di Finanza - Tel. 0433/72022

Uff. informaz. del Comune - Tel. 0433/72052

Miglioramento dell'«Alta Via del Lario»

«Questa bellissima via si snoda ad una quota media di metri 2000 s.l.m. sulle montagne dell'Alto Lario Occidentale.

La via è suddivisa in tre tappe che partendo dai monti di Gera Lario raggiungono il Rifugio Menaggio. Ideata e realizzata da alcuni soci delle Sottosezioni di Dongo, questa via tutti gli anni necessita di manutenzione nei tratti più difficili.

Di recente alcuni soci del C.A.I. hanno migliorato questo percorso attrezzando i punti più esposti con l'aggiunta di altre catene fisse. Queste catene sono state così disposte: 150 metri all'Intaglio del Pizzo Ledù, completando la ferrata già esistente che collega la Val di Bares alle Valle del Ledù; altri 50 metri sul costone che scende dal Mater de Paia in Val del Dosso e collega la Valle di Mogna con la Valle di Muggiolo. Con questi ultimi lavori tutti gli escursionisti possono percorrere l'Alta Via con maggior sicurezza».

Ritrovato binocolo

Domenica 2 Settembre ho ritrovato un binocolo vicino alla croce Sella Basei sopra il colle del Nivolet. Il proprietario che sia in grado di specificare la marca del binocolo può mettersi in contatto con: Ferrero Varsino Domenico, Via Udine, 21 - 10088 Volpiano (TO) - Tel. 9885162.

Contabilità Sezionale

La Sezione di Lovere ha recentemente impostato su nuove basi la propria contabilità, tenuta finora manualmente con registri di entrate/uscite di cassa.

Il nuovo metodo, pur realizzato in maniera semplice, presenta tuttavia maggiori garanzie di correttezza formale, cosa che è stata ritenuta importante non solo nei confronti dei soci, ma anche in considerazione della prossima acquisizione della «personalità giuridica» (con le implicazioni civilistiche/fiscali che essa potrà comportare).

Il sistema verte su un Piano dei Conti che, al fine di ottenere rendiconti analitici, prevede un particolare dettaglio delle varie attività sezionali (gite, corsi, manifestazioni, ecc.).

Le registrazioni contabili sono facilitate da una modulistica appositamente studiata per consentire controlli e riscontri periodici (cassa, banche, vendita bolli).

Fanno da contorno alcune norme amministrative interne che specificano competenze e limiti nell'effettuare spese, ed alle quali consiglieri, responsabili di commissioni e soci debbono attenersi.

Per le elaborazioni periodiche ci si avvale di un servizio su calcolatore, fornito gratuitamente da un socio commercialista.

Se qualche sezione ritenesse utile uno scambio di informazioni, potrà contattare il tesoriere della sezione di Lovere (P. Pagni Tel. 035/960449).

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare i componenti del Soccorso Alpino di Caspoggio (Valmalenco) per avermi soccorso il giorno 15 aprile in occasione di un incidente capitato durante una gita di sci-alpinismo.

A seguito di una caduta in un canale riportavo una frattura vertebrale e grazie al loro tempestivo intervento e le particolari attenzioni prestate mi nel trasportarmi a valle evitavo conseguenze irreparabili. Non potrò mai dimenticare l'atteggiamento umano e il calore di queste persone che oltre alla perizia tecnica dimostrata mi hanno aiutato moralmente e mi hanno confortato durante tutto il periodo dell'operazione.

Ricordo solamente il nome di uno di loro, Pio, che nonostante le difficoltà e la fatica non ha mai abbandonato il sostegno del mio capo evitandomi insopportabili dolori.

Vorrei comunque indistintamente ringraziarli di cuore tutti.

Antonio Ferrero
(Sezione di Lecco)

Scriviamo per porgere il nostro grazie ai gestori del Rifugio Galassi, posto alle falde dell'Antelao nelle Dolomiti Orientali, per l'accoglienza e l'ospitalità riservatoci durante il nostro breve soggiorno del 2 e 3 agosto 1984. Si tratta, in realtà, di un rifugio autogestito dal C.A.I. di Mestre, dove 50-60 persone si alternano settimanalmente nella sua conduzione, trascorrendo, qui, parte delle proprie ferie.

Ci sia consentito, dunque, questo nostro sincero grazie a coloro che, con tanto entusiasmo e gratuitamente, lavorano in quel rifugio dove, davvero, abbiamo trascorso ore nella più spontanea amicizia.

Un gruppo di soci
C.A.I. di Bergamo
Claudio Ronzoni

Un sentito ringraziamento ai gentili e premurosi custodi del Rif. Duca degli Abruzzi all'Orionde, per le bellissime giornate passate con loro e in modo particolare alla Guida Alpina Augusto Tamone per la sua capacità e cortesia.

Devo a loro se in data 3 settembre sono salito in vetta al Cervino in una giornata indimenticabile!

Mario Lomi
Sez. CAI-Codogno



Commissione spedizioni extra-europee

Con una riunione tenuta in due tappe, a Les Diablerets il 29 settembre 1984 e a Seoul il 15 ottobre 1984, la Commissione Spedizioni dell'UIAA ha affrontato una lunga serie di argomenti e di problemi, benché il tema principale all'ordine del giorno sia stato quello della **regolamentazione delle ascensioni** nei paesi extra-europei. Il verbale della riunione sarà pubblicato sul prossimo bollettino UIAA; in sintesi, le discussioni e le decisioni prese sono state le seguenti:

1) **Documentazione:** bisogna continuare a insistere sull'importanza di raccogliere la documentazione sull'alpinismo extra-europeo e di metterla a disposizione degli alpinisti. La collaborazione fra i centri, sia delle associazioni come il nostro CISDAE, sia di privati, è ben avviata. Un modello di scheda UIAA è già stato sottoposto ai responsabili dei centri. La prossima riunione di lavoro verrà organizzata dalla nostra commissione in maggio/giugno 1985 a Barcellona.

2) **Diffusione dell'informazione:** risulta difficile diffondere l'informazione fra gli alpinisti in tempo utile. Per quanto riguarda il CAI, possiamo tuttavia considerarci all'avanguardia: grazie alla collaborazione con la redattrice de «Lo Scarpone», riusciamo a trasmettere notizie come p.es. quelle recenti degli aumenti massicci delle tasse nel Nepal molto rapidamente (e il *press book* che ho preparato con gli articoli pubblicati nella colonna UIAA da «Lo Scarpone» è stato ammirato da tutti). Ma non tutti i club alpini hanno notiziari simili e d'altra parte anche il Bollettino UIAA è solo trimestrale, per cui parecchi articoli ivi pubblicati a cura della commissione possono anche essere insufficientemente aggiornati. Il problema deve essere risolto dai singoli Club e noi possiamo solo richiamare la nostra raccomandazione: informare meglio e più rapidamente gli alpinisti!

3) **Spedizioni invernali in Pakistan:** mentre in Nepal è stata trovata una soluzione soddisfacente, in Pakistan la stagione invernale è stata varata solo in via ufficiosa. Gli espedienti diplomatici con cui giapponesi e polacchi si contendono in questo momento il permesso di prima invernale al K2 mettono a nudo il problema di un certo tipo di intrallazzi. Al generale pakistano Mizhra, presente a Seoul, è stato chiesto di introdurre ufficialmente la stagione invernale con date precise: ci è stata fatta la promessa di una rapida risoluzione della questione.

4) **Collaborazione con la Commissione medica UIAA:** con il Dott. Dubas (Ginevra) sono stati presi accordi di collaborazione per divulgare maggiormente conoscenze utili nella pratica delle spedizioni, per occuparsi di questioni di igiene e di alimentazione finora ingiustamente trascurate, per affrontare il problema del doping sotto il profilo sia etico che medico.

5) **Droga:** anche il mondo dell'alpinista non è rimasto immune da questa piaga e purtroppo le notizie che circolano a proposito non sono che la punta di un iceberg. Soprattutto nei paesi asiatici, ma anche nell'America del Sud, il fenomeno del traffico di droghe leggere e pesanti effettuato da parte di sherpa e portatori ha assunto dimensioni allarmanti e parecchi alpinisti si trovano coinvolti in buona o mala fede in questa vicenda. Si invitano le associazioni alpinistiche a voler far presente questo rischio alle spedizioni ed a raccomandare ai propri alpinisti di non trasportare al ritorno bagagli per conto di altre persone, come pure di procedere con molta cautela nella scelta di agenzie locali e anche invitando in Europa sherpa o amici asiatici.

6) **Collaborazione con la Commissione UIAA per la**

protezione della montagna: il problema del rispetto dell'ambiente diviene sempre più grave. Le associazioni devono potenziare la loro opera di sensibilizzazione anche tramite organi di stampa e radio/TV. È importante raggiungere anche chi non è (non è ancora) nostro socio, anche perché in questo momento gli alpinisti e le associazioni stanno pagando (in termini di restrizioni, più burocrazia, ecc.) anche per i danni causati da gruppi di privati e sponsorizzati vari. Quindi: scrivere e farsi sentire! Del resto la protezione dell'ambiente è un tema che per fortuna non dispiace ai mass media.

Deve circolare maggiormente anche l'informazione spicciola sull'esperienza personale preziosa di chi sa quale sia il metodo migliore per eliminare i rifiuti, quale sia il fornello più «ecologico», quale sia il tipo di imballaggio meno pesante e più facile da distruggere senza inconvenienti, il detersivo meno inquinante, e così via. Le due commissioni UIAA invitano a comunicare esperienze utili di questo tipo (già pubblicate o no) o analisi critiche: il materiale sarà raccolto per preparare entro breve una documentazione sui metodi più semplici ed efficaci.

7) **Regolamentazioni e permessi:** la discussione su questo argomento ha dato il via a una nutrita serie di lamentele. È certo che la situazione diventa sempre più precaria soprattutto per le spedizioni piccole e leggere, che invece andrebbero favorite. Per esempio in Nepal in tre anni l'insieme di tasse/obblighi vari è aumentato del 233% e l'Everest è prenotato fino al 1996!

Sono state quindi formulate richieste precise ai tre paesi asiatici maggiormente presi di mira, per cercare di migliorare la situazione. La presenza nel Comitato Esecutivo dell'UIAA dei rappresentanti della NMA nepalese e dell'IMF indiana ivi eletti a Seoul contribuirà, almeno si spera, a facilitare le relazioni. In particolare, è stato chiesto:

Al Nepal: di non aumentare prezzi e tasse per le autorizzazioni già concesse - di ridurre il numero di accompagnatori ufficiali o uno staff ragionevole anche per una piccola spedizione - di affidare, dove possibile, al sirdar il ruolo di ufficiale di collegamento.

Al Pakistan: di realizzare quanto il presidente ha promesso al Meeting di Monaco nel 1983, e cioè di ridurre le formalità da esplicitare sul posto (per ora, parecchie spedizioni, soprattutto quelle piccole non sponsorizzate, rimangono ancora bloccate a Rawalpindi per oltre due settimane; l'odissea di una piccola spedizione jugoslava giunta via terra in Pakistan nell'estate 1984 è la dimostrazione lampante che i tempi di realizzazione asiatici non coincidano con le speranze degli alpinisti...) - di introdurre ufficialmente la stagione invernale (1 dicembre - 28 febbraio).

All'India: di esaminare favorevolmente la proposta del membro irlandese della nostra commissione, Joss Lynam, di «liberare» le cime inferiori a 6500 m almeno in certe zone - di aprire il Sikkim all'alpinismo - di poter cambiare con più facilità un obiettivo alpinistico sul posto in caso di cattive condizioni, incidenti, ecc.

Poi è stato espresso l'augurio di poter entrare in contatto con la Cina, che tuttavia non fa ancora parte dell'UIAA, per ottenere facilitazioni fondamentali per le piccole spedizioni.

Silvia Metzeltin Buscaini
Presidente della Commissione UIAA

Abuso marchio UIAA

I prodotti e attrezzi citati nell'elenco già pubblicato sono risultati conformi alle qualità e norme rispondenti ai requisiti UIAA, secondo il vigente regolamento. Tanto il nome UIAA quanto il marchio sono depositati a norma di legge e tutelati dalla legge stessa.

Ogni pubblicità o etichetta portante il marchio UIAA deve assolutamente essere realmente in possesso di tale marchio; la mancanza di tale riconoscimento deve ritenersi un abuso a danno dell'acquirente.

Non serve sottolineare che l'UIAA non assume nessuna responsabilità per detto materiale e consiglia tutti gli alpinisti a diffidare dalle false pubblicità.

Ricordiamo agli utenti che il marchio UIAA vale solo per la durata di due anni con il preciso scopo di difendere il consumatore di materiale alpinistico.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

La C.I.S.A. ha deciso... di non decidere

Mi riferisco alla famosa «insalata delle frequenze» degli apparecchi di ricerca per travolti da valanga, sulla quale ormai da tempo le prove tecniche fatte in condizioni di neve e terreni diversi, hanno dimostrato senza ombra di dubbio che gli apparecchi a frequenza unica 457 MHz danno attualmente risultati migliori in tempo e precisione.

La C.I.S.A. (Commissione Internazionale Soccorso Alpino) nella riunione dello scorso anno, pur di fronte a risultati indiscutibili, aveva rimandato la scelta della frequenza migliore fra le due proposte (457 e 2, 275) disponendo la realizzazione di nuovi test da effettuarsi in Paesi diversi. Sulla base di questi ulteriori risultati la C.I.S.A. si sarebbe pronunciata nel corso della riunione del 1984.

I risultati dei test effettuati da Francia, Svizzera, Germania, Austria e Italia, hanno nuovamente confermato come era logicamente previsto, che gli apparecchi a frequenza 457 sono nettamente i migliori e offrono le maggiori possibilità di trovare ancora in vita il sepolto.

Nel corso delle riunioni del 1984 tenutasi a Malbun in Liechtenstein dal 5 al 7 ottobre scorso, nonostante le prove indiscutibili, nonostante una dichiarazione del DIN tedesco che conferma la scelta della frequenza 457, nonostante le associazioni alpinistiche francesi abbiano già dichiarato che dal 1 gennaio 1987 in Francia sarà ammesso solo l'apparecchio a frequenza unica 457 MHz, e nonostante l'accanita opposizione del sottoscritto a nome del C.N.S.A. la C.I.S.A. ha approvato una risoluzione che lascia di stucco.

Ecco la sostanza di questa decisione:

— la C.I.S.A. comunicherà entro il 1986 quale delle due frequenze è da ritenersi la migliore.

— gli apparecchi ad una sola frequenza saranno messi in vendita solo a partire dall'inverno 1989/90

— durante un periodo di 5 anni a partire dall'autunno 1984 saranno ancora fabbricati apparecchi a doppia frequenza.

Si è cercato di far presente al vertice della C.I.S.A. che una decisione del genere ha del ridicolo essendo a tutti noti i risultati tecnici ottenuti, mentre non spetta alla C.I.S.A. preoccuparsi del problema di fabbricazione o commerciale. Il compito della C.I.S.A. dovrebbe essere quello di far conoscere il più diffusamente possibile le caratteristiche tecniche ed i risultati dei vari apparecchi, lasciando al campo industriale le scelte di produzione. Che cosa significa rimandare al 1986 la comunicazione di risultati già conosciuti? che senso ha dichiarare che gli apparecchi ad una sola frequenza saranno messi in vendita a partire dal 1989, quando tutta Europa è piena di questi apparecchi, adottati da anni in Svizzera, in Germania e dall'esercito italiano?

Evidentemente ci sono degli interessi commerciali, che influiscono su queste incomprensibili decisioni. Se dopo cinque anni di discussioni una commissione internazionale di questa importanza, rimanda indefinitamente e contro ogni logica una presa posizione, c'è da domandarsi quali scopi possono ancora tener in vita un organismo superato nelle sue strutture e nel suo funzionamento.

L'Italia presenterà proposte per cercare di cambiare anzitutto parecchie norme dello statuto che sono assolutamente incongruenti, cercherà di ottenere una certa rotazione delle persone attualmente ai vertici, persone che in passato hanno dato tanto alla C.I.S.A. ma che sono oggi superate dalle esigenze e dai nuovi concetti alpinistici.

Se questo tentativo non avrà buon esito, non è da escludere che il C.N.S.A. chiederà al C.A.I. di uscire da questa associazione, per evitare brutte figure risparmiando i costosi viaggi che queste riunioni impongono, per andare poi a fare solo del turismo e delle famose riunioni senza risultato. Teniamo conto che la prossima riunione si terrà in Norvegia.

Per tornare agli apparecchi da ricerca, il C.N.S.A. adotterà progressivamente tutte le sue squadre di intervento con apparecchi ad una sola frequenza su

457 MHZ e in questo senso informerà tutte le sezioni del C.A.I.

Ma la convinzione dell'importanza di essere dotati di un apparecchio della massima portata e della massima precisione oggi possibile, deve penetrare in tutte le persone che praticano la montagna d'inverno e soprattutto in coloro che praticano sci-alpinismo. È stato dimostrato che con un corretto e tempestivo impiego dell'apparecchio suddetto il sepolto può essere salvato in circa 10 minuti, quindi con grandi possibilità di uscire ancora vivo. Non credo sia necessario insistere sull'importanza del tempo di ritrovamento e della precisione dello stesso, quando solo pochi minuti in più significano l'irreparabile. La stessa C.I.S.A. ha dichiarato che gli apparecchi a frequenza unica KHZ 457 sono del 40% superiori a quelli con frequenza MHZ 2,275.

Quindi il consiglio che si può dare è questo:

— chi è sprovvisto di apparecchio e frequenta la montagna d'inverno si procuri un'apparecchio a frequenza unica su MHZ 457

— chi ha un apparecchio su frequenza unica MHZ 2, 275 lo butti e ne acquisti uno su frequenza MHZ 457

— chi ha un apparecchio con due frequenze lo sostituisca nel più breve tempo possibile con uno su frequenza unica 457 MHZ

Giancarlo Riva
Presidente C.N.S.A.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Importante

Ai Direttori delle Scuole di Alpinismo del Club Alpino Italiano, ai Vice-Direttori o comunque a chi è proposto a svolgere le pratiche burocratiche dei corsi di alpinismo.

Cari amici, per agevolare i lavori di segreteria è necessaria la Vostra indispensabile collaborazione. Vi invitiamo cortesemente pertanto per la richiesta dei nulla-osta e per l'invio della relazione di fine corso a comportarVi come segue:

a) Nulla-osta

— deve essere inviato al Delegato di Zona, in triplice copia e sugli appositi moduli, completati in ogni particolare, almeno 10 giorni prima dell'inizio delle lezioni pratiche, scritti a macchina o in stampatello leggibile.

— È meglio trascrivere, nell'apposito spazio, i nominativi del corpo Istruttori invece di allegare un elenco a parte. A fianco dei nominativi indicare se è: Istr. Nazionale di Alpinismo, Istr. di Alpinismo, Istr. sezionale.

— I moduli devono essere firmati da chi di competenza e portare il timbro della Sezione.

b) Relazione di fine corso:

— deve essere inviata in unica copia e sull'apposito modulo, scritto a macchina o in stampatello leggibile, entro la fine di ottobre dell'anno in cui si è svolto il corso a: C.N.S.A. c/o C.A.I. Sede Legale Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

— Dovrà essere completata in ogni particolare riguardante lo svolgimento del corso.

— Dovrà portare i nominativi del corpo Istruttori con a fianco l'indicazione del titolo (I.N.A., I.A. o I. Sez.).

— Deve portare i nominativi degli allievi che hanno superato il corso, completi di dati anagrafici, indirizzi e Sezione di appartenenza.

— Deve essere firmata da chi di competenza e portare il timbro della Sezione.

Ciò che Vi chiediamo non deve essere inteso come inizio di un processo di burocratizzazione eccessiva, ma soltanto come prezioso e indispensabile contributo al buon governo di una barca che diventa sempre più carica.

Sci Fondo Escursionistico

1° incontro Regionale Lombardo

Si terrà sabato 1° Dicembre presso la Sede del CAI Bergamo ed è indirizzato particolarmente agli aspiranti-istruttori

Programma

Ore 10.00 - 13.00 - Esposizione e discussione sull'attività della CoNSFE (la Commissione Nazionale), sulla figura dell'istruttore del CAI-ISFE, sui corsi per istruttori e sezionali.

Ore 15.00 - 17.00 - Visita alla palestra di orientamento con esercitazioni dimostrative.

Gli interessati sono invitati a intervenire segnalando la loro presenza alla Segreteria del CAI Bergamo - Via Ghislanzoni 15 - Tel. 035/244273.

2° Incontro di aggiornamento

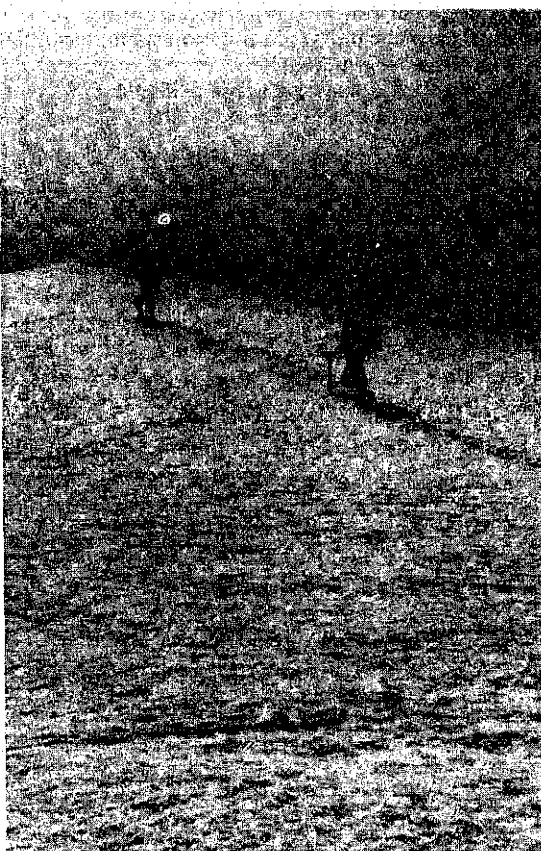
Nei giorni 19/20/21 ottobre ha avuto luogo, presso il rifugio Livrio del CAI di Bergamo, l'incontro in oggetto, presenti n. 30 istruttori ISFE provenienti da varie parti d'Italia.

L'aggiornamento è stato focalizzato su due temi:

1) Tecnica di sci-escursionistico (discesa fuori rotaia);

2) Didattica (come spiegare agli allievi gli esercizi).

Le lezioni sono state tenute da Istruttori della nostra Scuola Centrale con rara perizia, risuotendo consensi e un meritato plauso da parte dei partecipanti, che hanno apprezzato l'organizzazione e riconosciuta la validità di questi periodici incontri, utili anche per conoscersi meglio e per scambi di vedute e di notizie.



Verso il monte Panico 1885 m

Le foto che avrebbero dovuto illustrare l'articolo apparso su «Lo Scarpone» N. 13/84, pag. 6, sono arrivate in ritardo e non hanno potuto essere impaginate con il testo.

Cogliamo l'occasione di un piccolo spazio per pubblicare un'immagine della salita e per chiarire che la presente foto e il testo già pubblicato sono del socio Lorenzo Usseglio di Roma.

Precipita un elicottero nelle Alpi Giulie

Fra le vittime Toni Hiebeler con la moglie Trauld e Ales Kunaver

«Gino non va in elicottero per fare le sue foto?» mi aveva chiesto Toni Hiebeler quando di recente avevamo cenato insieme. Gli avevo risposto di no, che non potevamo permetterci questo tipo di organizzazione. Ma Toni me ne spiegò tutti i vantaggi in termini di tempi e di costi e pensai che forse non aveva torto. Perché lui ormai riusciva a vivere bene scrivendo libri e articoli e corredandoli di bellissime fotografie: il ragazzino povero e un po' scapestrato del Vorarlberg, diventato alpinista famoso, era diventato un uomo maturo con un lavoro a lui congeniale e una Hassenblad a tracolla.

Adesso è uscito dalla vita nel pieno dell'attività e dell'esperienza, a poco più di cinquant'anni: ironia della sorte, per colpa di uno degli elicotteri magnificati.

Particolarmente tragico il risvolto familiare poiché, dopo molti anni non sempre facili accanto a un marito turbolento e con tre figli da educare, finalmente la moglie negli ultimi tempi aveva deciso di accompagnare Toni nei suoi viaggi di lavoro e così anche lei aveva preso posto sull'elicottero fatale.

Con Toni Hiebeler se n'è andata una personalità che ha segnato l'alpinismo tedesco ed europeo degli ultimi trent'anni. Redattore del Bergkamerad, ideatore e factotum di Alpinismus, ristrutturatore del Bergsteiger, negli ultimi anni aveva creato Berge. Aveva il fiuto per le nuove tendenze, per le idee che tirano, e anche il coraggio di provocare e polemizzare. Così le sue riviste sono sempre state un punto di riferimento e di discussione; hanno formato, anche nella contestazione, almeno due generazioni di alpinisti. Ma Toni era anzitutto uomo di terreno, ottimo scalatore, formatosi sulle vie estreme del Rhätikon, ed era entrato nel grande alpinismo invernale con le prime alla parete nord dell'Eiger e alla Solleder della Civetta.

Si interessava di tutti gli aspetti della montagna ed ha scritto una trentina di libri.

All'Italia e al Bellunese in particolare era molto legato e rapporti di amicizia lo univano a parecchi alpinisti italiani, fra cui Piero Rossi, Roberto Sorgato, Ignazio Piussi.

Io l'ho seguito nella collaborazione da una rivista all'altra per vent'anni e se qualche volta abbiamo avuto divergenze su qualche argomento, alla fine abbiamo sempre trovato un accordo e gli sono grata per gli stimoli e le possibilità di lavoro che mi ha offerto.

Ales Kunaver di Ljubljana aveva accompagnato Toni nel suo ultimo viaggio per fargli vedere le Alpi Giulie, le sue montagne di casa.

Su di esse era cresciuto, aveva aperto nuove vie e fatto prime invernali, continuava a prepararsi per le spedizioni ed a divertirsi scalando.

Anche Ales stava giungendo alla cinquantina, benché non lo dimostrasse. Aveva una posizione dirigenziale in una fabbrica di autobus; ma per la passione alpinistica aveva rinunciato, lui ingegnere, al lavoro tecnico per dedicarsi a un lavoro commerciale che gli lasciava un po' più tempo libero, quel tempo libero così prezioso per partire alla volta delle montagne del mondo, qualche volta anche un po' «rubato» alla moglie e ai tre figli con cui tuttavia aveva compiuto anche alcuni trekking familiari.

Ales è stato un capo spedizione eccezionale, a livello sia alpinistico che di conduzione umana. Sono merito suo i successi jugoslavi alla cresta ovest dell'Everest, alla parete sud del Lhotse, al Manaslu la primavera scorsa. È merito suo se la Jugoslavia ha investito dei soldi destinati al Terzo Mondo nella costruzione di una scuola per Sherpa a Manang (Nepal). Sapeva bene cinque lingue oltre la propria e con la sua autorevolezza, accompagnata da una riservatezza signorile di stampo mitteleuropeo, riusciva a risolvere con eleganza le situazioni più intricate e spinose.

Ci conoscevamo da molti anni, poi con il lavoro di Gino nelle Alpi Giulie e in seguito con la Commissione Spedizioni dell'UIAA di cui era membro ci incontravamo spesso e ci eravamo avvicinati molto.

Con quel tragico schianto di elicottero il mondo alpinistico è rimasto più povero di persone, di idee e di umanità.

Silvia Metzeltin Buscaini

Novità dalla cineteca

La Cineteca del Club Alpino Italiano si è arricchita di uno dei più recenti capolavori della cinematografia alpinistica e può provvedere al noleggio di «Der weg ist das ziel - Die Eigernordwand - Tragödie 1936» di Gerhard Baur (Repubblica Federale di Germania). Traduzione letterale del titolo: «La via è la meta - la tragedia della parete nord dell'Eiger 1936» produzione della Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera; la pellicola, 16 mm., ha una durata di 91 minuti ed è la rievocazione storica dei primi momenti «competitivi» anche esasperati per l'apertura di una via sul versante più repellente del «Mostro», quello che dà sulle verdi conche alpine di Grindenwald in Svizzera.

L'opera è stata ripetutamente premiata, a cominciare dalla Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo di Trento, 1982 «Per la rigorosa ricostruzione, ineccepibile dal punto di vista cinematografico e tecnico alpinistico di una delle più grandi imprese sfortunate dell'alpinismo di tutti i tempi, per la drammatica rievocazione, con una sottintesa posizione criticamente valida della tragedia che la conclude e che obiettivamente attribuibile alla sfortuna, forse trova la sua più intima spiegazione nell'errore di chi affronta la montagna, anziché per puro spirito di conquista aperto anche alla rinuncia, col miraggio di una ricompensa effimera», come recita la motivazione della giuria internazionale del Festival.

Com'è noto, si tratta dell'avventura del 1936 nella quale perirono tragicamente due tedeschi (Toni Kurz e Andreas Hinterstoisser) promotori dell'iniziativa e due austriaci, in una delle fasi più acute del cosiddetto «alpinismo eroico» all'assalto delle grandi pareti alpine e dolomitiche.

Di segno relativamente opposto, un'altra pellicola che il lavoro di ricerca e di preparazione della Commissione Cinematografica Centrale del CAI permette ora di offrire ai soci: si tratta di «First ascent», Stati Uniti, di Bob Carmichael e Greg Lowe, 16 mm. durata 14 minuti. L'opera narra di due giovani donne che tentano la salita della Naked Edge, una parete di 304 metri in Colorado. È una parete molto difficile che le due giovani cercano di salire in libera, rifiutando l'uso di qualsiasi mezzo artificiale. Esse si allenano tutta l'estate per raggiungere lo scopo. «First ascent» ha avuto nel 1983 al Festival di Trento l'ambito riconoscimento del Premio Mario Bello istituito dalla Commissione Cinematografica Centrale del CAI la cui giuria (Francesco Biamonti presidente, Pietro Carlesi, Pierluigi Gianoli e Carlo Grenzi) non ha avuto esitazioni ad assegnare all'unanimità per un film che «con sicura efficacia di linguaggio narra vivamente la realizzazione di una impegnativa arrampicata cui si giunge, sapendo anche superare una iniziale rinuncia, con serietà, impegno e adeguata preparazione».

La Commissione Centrale, di recente riunitasi presso i locali del Museo della Montagna di Torino, ha confermato la volontà e l'impegno per un'accurata selezione, un aggiornamento e un «ringiovanimento» della Cineteca, che sempre più dovrà disporre di opere moderne accanto alle preziose opere storiche disponibili. In questo spirito è annunciata la prossima disponibilità di altri film acquisiti e in preparazione: «Marmotte», di Ernst Arendt; «Sci da fondo» di F. Stoiber e E. Windhager; «Le nozze di ghiaccio» di M. Strobino e «Antarctica» di M. Hoover, nonché «Martin Pescatore» di Martin Knoop che ha riscosso unanimi consensi al Festival di Trento del maggio scorso. In progetto anche la produzione o l'acquisizione di un film sull'arrampicata sportiva e le nuove tendenze alle salite su brevi strutture.

E.C.

Schede tecniche:

LA VIA È LA META

(La tragedia della parete nord dell'Eiger 1936)

Sigla telegrafica: EIGER 1936

Produzione: Bayerischer Rundfunk - Monaco (1984)

Regia: Gerhard Baur

Fotografia: Gerhard Baur

Pellicola: Colori

Lunghezza: 1.043 m.

Durata: ore 1,31 - 2 tempi

Rimborso spese: L. 90.000.

N.B. - Procurarsi per la proiezione una bobina grande (650 m)

PRIMA ASCENSIONE

(First Ascent)

Sigla telegrafica: FIRST

Produzione: Sport Imagery - Santa Barbara USA (1984)

Regia: B. Carmichael - G. Lowe

Fotografia: B. Carmichael - G. Lowe

Pellicola: Colori

Lunghezza: 155 m

Durata: 14 minuti - 1 tempo

Rimborso spese: L. 30.000

Passo ridotto 16 mm.

Edizione 1984

È uscito a cura della Commissione Cinematografica Centrale il Catalogo Film.

Regolamento e condizioni Generali di noleggio

1. Le pellicole elencate nel presente catalogo si noleggianno di preferenza alle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. e scuole; possono essere nolleggiate anche ad altri enti (associativi, biblioteche ecc.) che ne facciano apposita richiesta, previo nullaosta della Sezione del C.A.I. competente per territorio. Dette pellicole non vengono nolleggiate, per nessun motivo, a singoli privati.

Le proiezioni delle pellicole in catalogo, da chiunque organizzate, devono essere assolutamente gratuite. A questa regola tassativa possono fare eccezione solo quelle programmazioni realizzate interamente con pellicole prodotte dalla Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I.

Il noleggio dei film della Cineteca del C.A.I. comporta la piena accettazione del Regolamento di noleggio da parte dell'ente richiedente.

2. Le richieste di noleggio devono essere inoltrate per iscritto alla Cineteca del C.A.I. - 20121 Milano - via Ugo Foscolo, 3, precisando la data di programmazione ed i titoli dei film prescelti. La Cineteca confermerà immediatamente la disponibilità o meno dei film richiesti.

Si consiglia di indicare sempre eventuali film di riserva, nel caso che uno o più film non siano disponibili per la data programmata.

Per il ritiro e la consegna delle pellicole indirizzare: Club Alpino Italiano - Cineteca - 20121 Milano - Via Ugo Foscolo, 3

Avvertenze

Per ogni film inserito nel catalogo è stata predisposta una scheda con i seguenti dati:

1. Titolo del Film.
 2. Sigla Telegrafica - Sigla telegrafica, da indicare nell'ordinazione del film, solo per richieste telegrafiche.
 3. Produzione - N.B.: la data, indicata a fianco del produttore, indica l'anno di ammissione del film in Cineteca, che può anche non coincidere con l'anno effettivo di produzione.
 4. Regia - regia o realizzazione.
 5. Fotografia - operatore.
 6. Pellicola - colori o bianco-nero.
- Attenzione! Tutti i film sono sonorizzati con colonna ottica. Il proiettore deve essere predisposto per la lettura della colonna sonora con il sistema ottico. Salvo specifica indicazione, tutti i film sono girati a 24 fotogrammi al secondo (24 fps.). I film, salvo contraria indicazione, hanno il commento in lingua italiana.
7. Lunghezza - approssimata in metri.
 8. Durata - indicata in ore e minuti. Viene precisato inoltre il numero delle bobine su cui il film è avvolto.
 9. Rimborso spese - rimborso spese o quote di noleggio.
 10. Argomento - breve riassunto.

I film sono stati divisi per argomento nelle seguenti classificazioni:

Alpinismo

estivo o invernale, soccorso alpino (film realizzati prevalentemente sulle Alpi)

Alpinismo Extraeuropeo

spedizioni alpinistiche extraeuropee

Sci-Sci-Alpinismo

sci, sci-alpinismo, comico (sci), scienza (neve)

Montagna

flora, fauna, aspetti turistici, scienza, etnografia, storia, ecologia ecc.

Esplorazione

Speleologia

Ricordiamo che la Regione Lombardia, assessorato alla cultura e spettacolo, in applicazione della legge regionale 38/1980 a favore della cinematografia in base a una convenzione che fa riferimento a tale legge, offre a tutti gli enti operanti nel territorio lombardo (sezioni CAI ed altri) il costo del noleggio dei film in catalogo con riduzione del 50%.

Fac-simile di lettera di ordinazione film alla Cineteca

OGGETTO:

Richiesta di noleggio film.

Questo Ente ha in programma di organizzare in data una proiezione cinematografica.

Preso visione del catalogo film, dell'unito regolamento e condizioni generali di noleggio, questo Ente ha scelto i seguenti film:

- | | |
|----------|--------------|
| 1) | durata |
| 2) | durata |
| 3) | durata |
| 4) | durata |

per i quali chiede la prenotazione.

Vengono segnalati inoltre i seguenti film di riserva:

- | | |
|----------|--------------|
| 1) | durata |
| 2) | durata |
| 3) | durata |

Restiamo in attesa di conferma.

Incaricato responsabile:

nome e cognome via

tel. città CAP

(scrivere in stampatello)

data.
ALLA CINETECA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
Via Ugo Foscolo, 3
20121 MILANO

Timbro e firma dell'Ente richiedente



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

**Assemblea generale
Finale 13 ottobre 1984**

L'assemblea generale del C.A.A.I. tenutasi a Finale in occasione del Convegno Nazionale organizzato dal Gruppo Occidentale era la terza degli ultimi vent'anni (le precedenti a Verona nel 1966 ed a Milano nel 1977).

Questa assemblea era stata convocata per approvare il nuovo Regolamento, o meglio le modificazioni del Regolamento rese necessarie dall'inserimento dell'Accademico nella struttura del C.A.I. come Sezione Nazionale.

Il Consiglio Generale aveva ritenuto opportuno proporre nell'occasione una riformulazione integrale del Regolamento, affidata ad un gruppo di lavoro (Romanini, Masciadri, Guidobono) e quindi sottoposta all'esame delle assemblee di Gruppo. Erano state messe in evidenza due questioni principali: la rimozione del limite di età di 25 anni per l'ammissione e la precisazione dei rapporti tra Consiglio Generale e Commissione Tecnica Centrale nella procedura di approvazione delle candidature. Queste avevano costituito il tema della discussione proposta agli interventi al Convegno Nazionale 1983 ai Prati di Tivo.

L'assemblea di Finale ha visto una partecipazione ai livelli massimi della storia del Club: circa il 30% dei soci (con un modesto contributo di deleghe), a conferma di una crescente vitalità, già riscontrata negli ultimi anni e confortante per l'impegno del Consiglio in carica.

Gli intervenuti hanno dimostrato un notevole spirito di iniziativa, vivacizzando la discussione fin dalla fase preliminare delle osservazioni generali: infatti un certo numero di soci del Gruppo Occidentale ha criticato l'impostazione generale del testo presentato, come troppo tradizionalista, ed ha accennato ad alcune possibili innovazioni, come l'apertura ai professionisti ed agli arrampicatori sportivi.

Si è trattato di accenni nel senso che nessuna formulazione alternativa è stata proposta al voto per gli articoli che erano connessi con tali questioni: la loro non approvazione avrebbe comunque dato adito ad una vera e propria sovversione dei fondamenti che resistono da 80 anni esatti.

Invece la votazione dei singoli articoli ha portato solo a modificazioni secondarie, o semplicemente formali, del testo proposto: tra l'altro è stata approvata l'eliminazione del limite di età di 25 anni per i candidati (che devono tuttavia essere maggiorenni).

Per quanto riguarda i rapporti tra Consiglio Generale e Commissione Tecnica Centrale, il testo approvato mette chiaramente in evidenza sia il carattere autonomo della decisione definitiva da parte del Consiglio circa l'ammissione del nuovo socio, sia il peso determinante per gli aspetti tecnici del parere della Commissione.

Il testo approvato sarà ora sottoposto ad una revisione formale e quindi all'approvazione del Consiglio Centrale del C.A.I.

Giovanni Rossi

Cronaca spicciola

A corollario della più seria cronaca diamo solo qualche nota illustrativa dell'incontro di Finale, incontro che, forse anche per l'importanza della discussione ha visto un eccezionale numero di persone.

Riuniti in assemblea plenaria in una sala dei tanti palazzi antichi di Finale Borgo, i numerosi accademici presenti, per la cronaca 62: più molte deleghe, hanno votato punto per punto il nuovo regolamento del Club Alpino Accademico Italiano.

Non è stata cosa da poco, anche se il suddetto regolamento è in discussione da qualche tempo. Ci sono state obiezioni e chiarimenti che avrebbero richiesto ben più di un pomeriggio.

Obietta Buscaglione di Genova: «Con quello che ci mette uno per entrare nell'Accademico se poi non paga la quota annua (corrispondente all'assicurazione e alla convenzione UIAA) viene cancellato dall'elenco???»

Sono questioni morali che però si scontrano con la burocrazia e le regole precise a cui dobbiamo sottostare da quando non siamo più un piccolo club.

«... e il così detto «free climbing» può chiedere asilo e riconoscimento in seno al CAI?»

«... ed è ancora utile e valida la discriminazione fra alpinismo cosiddetto «puro» cioè praticato senza guadagno regolare, non come fonte di sostentamento? E se consideriamo le sponsorizzazioni?»

In somma materia per le discussioni non ne mancava, ma questi problemi si trascinano da anni senza trovare una chiara e convincente risposta. Inutile sottolineare che gli italiani sono individualisti, gli alpinisti ancor di più, gli accademici...

Un momento di panico c'è stato al momento della cena.

L'albergo Florenz si era preparato per accogliere

cinquanta ospiti e non ci si aspettava davvero che fossero di più, ma fra accademici e familiari e amici attratti dal posto veramente bello e dal tempo splendido eravamo esattamente il doppio. Ma la gente di montagna non ha problemi di adattamento e così la serata è passata fra ricordi e progetti e discussioni in clima di scintillante simpatia come al solito. La domenica, raggiante di sole ha visto i più fanatici armati di tutti i moderni trucchi attaccarsi alla famosa pietra di Finale, i più tranquilli esplorare boschi e sentieri, i più intellettuali seguire il percorso dei castelli.

Gli illustri ospiti hanno lasciato le loro firme su una tavola-ricordo nel salone dell'albergo Florenz di Finale Borgo che si onora di aver ospitato il fior fiore dell'alpinismo italiano

Il duro lavoro di organizzazione sostenuto dal Gruppo Occidentale del CAI ha avuto il più giusto e meritato successo, successo che ha gratificato organizzatori e partecipanti.

M.M.



**Materassini per
trekking e
bivacco**

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo comfort, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.

Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

**Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57**

Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**

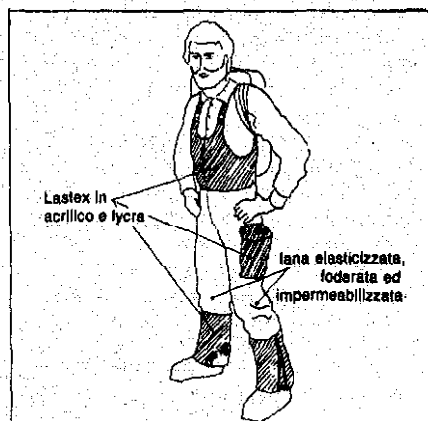
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziate.

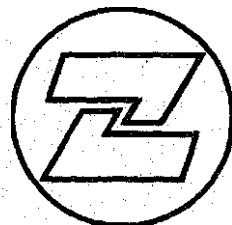
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



"ZAMBERLAN"
**qualità e tradizione
da oltre 30 anni**



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - ttx. 430534 calzarn



Alpi di Stauning - Groenlandia Orientale

La spedizione romana «Stauning 84» rientrata in Italia dopo una permanenza di tre settimane nell'omonimo importante gruppo montuoso della Groenlandia orientale.

Il bilancio è stato senz'altro positivo anche se la temperatura piuttosto alta, raramente sotto lo zero, ha ostacolato in parte l'attività alpinistica.

Sette cime o punte mai salite, nel bacino del ghiacciaio Gully, sono state raggiunte dai nove alpinisti di cui era composta la spedizione con il superamento di notevoli difficoltà tecniche. Alcuni ghiacciai tributari del Gully e del Sefstroms, mai percorsi prima, sono stati esplorati, così come sono stati raggiunti colli di notevole interesse alpinistico ed esplorativo.

Raggiunta in aereo Reykjavik in Islanda la spedizione si è portata sul lato settentrionale dell'isola, ad Akureyri, e con piccoli aerei noleggiati ha raggiunto la base meteorologica di Mesters Vig nella Groenlandia orientale, unico luogo abitato dell'estesa zona montuosa delle Alpi di Stauning.

Il gruppo comprendeva Franco Alletto, Mauro Dainese, Paolo Caruso, Paolo D'Ugo, Marcello Marini (medico), Salvatore Paternò (geologo), Gianpaolo Picone, Sandro Pucci e Marco Re, tutti alpinisti romani istruttori della Scuola di Alpinismo o di sci-alpinismo della Sezione di Roma del CAI.

Con un elicottero uomini ed equipaggiamento venivano trasportati sul ghiacciaio Sefstroms e poi sul ghiacciaio Gully, base quest'ultimo per la più importante attività alpinistica.

Nonostante le cattive condizioni meteorologiche, la temperatura troppo elevata ha infatti impedito in alcuni casi di raggiungere le mete programmate, cinque cime della catena montuosa compresa tra i due suaccennati ghiacciai sono state raggiunte in prima ascensione, così come altre due cime della catena compresa tra il ghiacciaio Gully ed il Vikingebrae.

In numerose puntate esplorative ed anche durante e tentativi non portati a termine è stata svolta una notevole attività di osservazione e di informazione riguardo alla vasta zona montuosa che conta ancora numerose cime o versanti mai saliti.

La parte scientifica della spedizione ha comportato ricerche sulle rocce ed indagini geoelettriche di grande interesse condotte sotto la guida del geologo Salvatore Paternò.

Utilissima è stata l'organizzazione di una stazione radio, curata dall'ingegner Mauro Dainese, che con apparecchiature ed antenne del tipo più aggiornato ha potuto tenersi in contatto, oltre che con la base di Mesters Vig, con radioamatori di tutto il mondo e, attraverso un satellite, anche con casa sua, vicino a Roma, dove a volte si davano convegno mogli e fidanzate degli alpinisti per ricevere a viva voce notizie sull'andamento della spedizione.

Un notevole materiale fotografico e cinematografico permetterà di illustrare nei suoi dettagli l'attività svolta.

F.A.

Cogliamo l'occasione per una rettifica. Su «Lo Scarpono» 13/84 Franco Alletto era stato ribattezzato Franco Alberto, ma l'interpretazione dei manoscritti agevola gli errori!

Foto pag. 8: parte della catena montuosa a Sud del Gully Gletscher con tre delle cime salite dalla spedizione.

Foto pag. 9: la torre senza nome del fiordo Mayo (leggermente a destra del centro della fotografia).

Patagonia Australe Novembre-Dicembre 1984

Una spedizione alpinistica bergamasca si recherà prossimamente nella Patagonia Argentina e qui raggiungerà il Fiordo Mayo del Lago Argentino, così descritto da Padre De Agostini, il salesiano che, recatosi in Patagonia all'inizio del secolo per scopi missionari, si è dedicato all'esplorazione della regione, divenendone il massimo esperto: «Qui non contempliamo uno degli spettacoli più imponenti e vari che possa presentare la Cordigliera, trovandovisi riunito in breve spazio quanto di più bello possiede la natura vergine e selvaggia. Il monte Mayo, il gigante andino, da noi scalato il 5 gennaio 1931, erge quasi verticalmente la sua piramide per oltre 2000 metri sopra le acque del lago. Sul fianco settentrionale scende quasi fin sopra il lago una magnifica cascata di ghiaccio, incastonata nella severa cornice della foresta. Di fronte al monte Mayo, verso SE, l'elevata catena dei monti Ameghino sembra, con i suoi fantastici ed arditi picchi, un baluardo formidabile, ivi collocato dalla natura per occultare questa rara perla andina agli occhi profani... Su ambedue i lati del fiordo fitti boschi di faggi coprono del loro verde manto i fianchi delle montagne, formando un sublime contrasto col bianco delle nevi perpetue e con i ghiacciai, che pendono da quelle erte muraglie come enormi collane di zaffiri e smeraldi... Il seno Mayo, finora assai poco conosciuto e visitato, racchiude bellezze naturali così affascinanti da far presumere che presto diventerà, come il ghiacciaio Moreno, una delle mete predilette dei turisti che visiteranno il Lago Argentino». Fortunatamente Padre De Agostini non fu felice profeta: infatti il Servicio Nacional de Parques Nacionales, l'ente argentino che sovrintende alla tutela dell'ambiente, è gelosissimo di questo ramo incontaminato del Lago Argentino e non ha mai concesso autorizzazioni per attività alpinistiche nel fiordo Mayo; soltanto alcuni scienziati argentini hanno potuto accedervi per studiare il ghiacciaio Mayo, all'origine del fiordo.

Per la programmata spedizione, l'autorizzazione è stata ottenuta grazie all'interessamento del dott. Romano Baccanelli, bergamasco di Buenos Aires, la cui collaborazione sul piano logistico si va appalesando sempre più preziosa.

Obiettivo della spedizione sono, alternativamente, una gigantesca torre innominata e vergine, che ripete le forme delle più famose cime di granito della Patagonia, visibile solo parzialmente in una fotografia scattata da grande distanza da Padre De Agostini;

oppure la verticale e liscia parete est (pure inviolata) del Cerro Mayo, salito dall'opposto, facile versante da Padre De Agostini.

In entrambi i casi circa 2500 metri di dislivello sopra il Lago Argentino, che si trova a 180 metri sul livello del mare. L'altitudine delle vette è dunque modesta, ma le montagne della Patagonia pongono serissimi problemi agli alpinisti, sia per le elevate difficoltà tecniche di scalata, sia per gli enormi dislivelli (non inferiori a quelli himalaiani) da superare, ma, soprattutto, per le costanti avversità atmosferiche ed essenzialmente per la potenza del vento, che, con raffiche sovente prossime ai 150 Km/h., è in grado di sollevare un uomo e «sbatterlo» a qualche metro di distanza: normalmente, nella estate australe (15 novembre - 15 febbraio) si contano, in montagna, non più di 5-6 giorni di tempo bello e senza vento.

Per questo il successo dell'impresa dipenderà principalmente dalle condizioni atmosferiche, considerato che, a causa degli impegni di lavoro dei componenti, essa non potrà protrarsi oltre i 45 giorni. La spedizione si prospetta interessante anche per il non casuale connubio di giovani (= forza) e meno giovani (= esperienza); infatti, con il sottoscritto Piero Nava, avvocato, anni 52, sposato con tre figli, che della spedizione è il diretto responsabile, partiranno Mario Curnis (artigiano edile, anni 46, sposato con due figli), Sergio Dalla Longa (operaio meccanico, anni 26, celibe), Carlo Ferrari (disegnatore tecnico, anni 25, celibe), Antonio Manganoni (operaio meccanico, anni 36, sposato con tre figli): tutti bergamaschi, tutti alpinisti espertissimi, che hanno effettuato le più grandi scalate delle Alpi e che, salvo uno, vantano esperienze extraeuropee (da una a dodici spedizioni).

Completeranno il gruppo il dott. Annibale Bonicelli (medico, anni 56, sposato con tre figli), anche lui con numerose esperienze extraeuropee, e Nicola Nava (studente universitario, anni 21, celibe, addetto ai servizi logistici).

L'impresa si rende possibile in quanto le tre principali banche bergamasche e la Confezioni Paulato & Radici (la nota industria di abbigliamento sportivo) non insensibili all'idea che la spedizione porterà sentimenti di affetto, di amicizia e di ammirazione ai numerosi bergamaschi che vivono in Patagonia e che onorano la nostra terra con duro lavoro e con spirito di sacrificio, hanno garantito una parziale copertura finanziaria.

La Sezione di Bergamo del C.A.I., totalmente impegnata nel rifacimento del Rifugio Calvi, non ha potuto erogare alcun contributo di carattere economico, ma ha prestato alcune tende.

Le radio, su particolari frequenze, sono state invece concesse in prestito dalla locale delegazione del Soccorso Alpino.





A tutti un caldo ringraziamento.

Al resto (differenza a copertura della spesa totale, equipaggiamento personale, attrezzature alpinistiche, assicurazioni, ecc.) provvederanno i singoli partecipanti.

Pur avvalendosi delle più aggiornate attrezzature (che verranno trasportate per via aerea come bagaglio, mentre i viveri saranno per la maggior parte acquistati in Argentina) la spedizione ha caratteristiche «leggere», appunto in linea con la più moderna evoluzione dell'alpinismo extraeuropeo.

La spedizione lascerà l'Italia dopo la metà di novembre diretta a Buenos Aires e da qui, con un volo di 2000 chilometri, raggiungerà Rio Gallegos, in prossimità del confine tra Argentina e Cile, non lontano dallo Stretto di Magellano.

Con automezzi verranno percorsi i 350 chilometri verso nord-ovest che separano Rio Gallegos da Calafate, sulle rive del Lago Argentino, vasto cinque volte il Garda.

Una motonave di notevole stazza, adatta alle tempestose acque del lago e appositamente noleggiata, porterà la spedizione, dopo una navigazione di oltre 50 chilometri, all'origine del Fiordo Mayo, dove verrà posto il campo base.

La torre senza nome dista da qui circa cinque chilometri in linea d'aria e per raggiungerne la base occorrerà risalire un vasto ghiacciaio, mentre l'accesso alla parete est del Cerro Mayo appare più rapido.

Nell'improbabile ipotesi che l'attività nel Fiordo Mayo abbia a concludersi, per qualsiasi motivo, più rapidamente del previsto, non è esclusa la possibilità che la spedizione si rechi nel vicino massiccio del Fitz Roy (250 chilometri a nord di Calafate, cui è unito da un'ottima strada) dove pure esistono interessanti ed importanti obiettivi alpinistici.

Il rientro in Italia avrà luogo prevedibilmente verso la fine del mese di dicembre.

Piero Nava

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

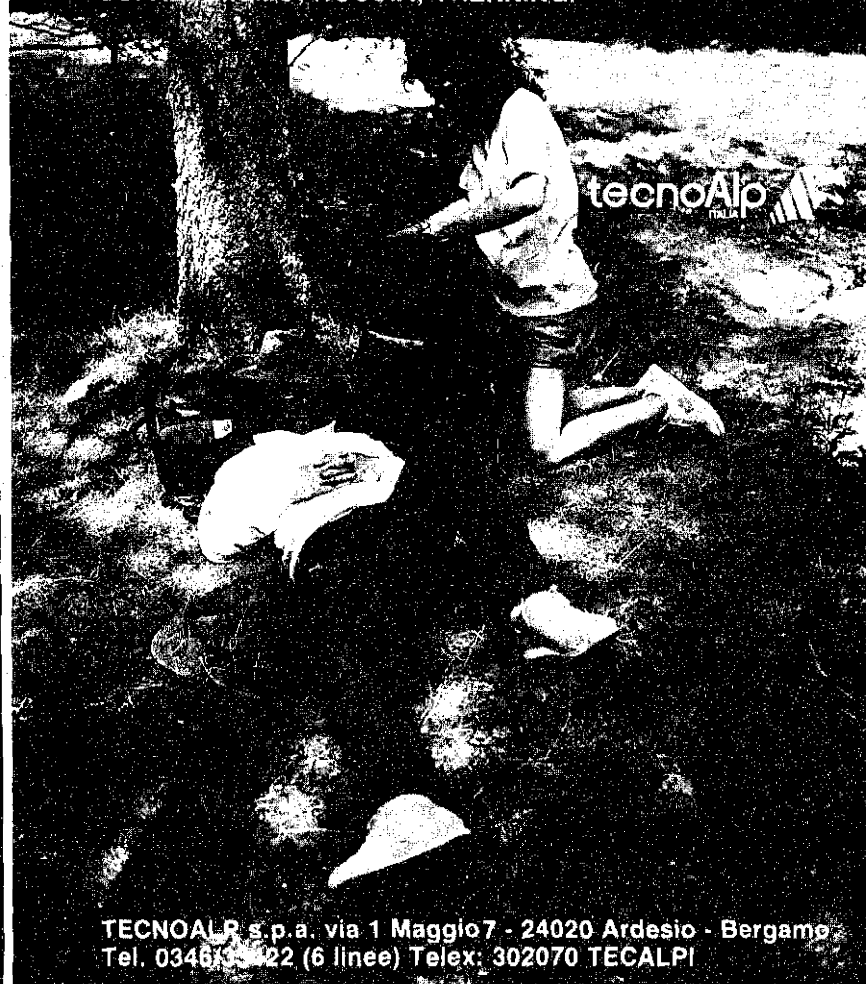
F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

La terza

Questa intervista ci è stata gentilmente concessa da Anne Lise Rochat, in occasione dell'incontro del maggio scorso organizzato dal G.E.A.S. di Sassuolo.

Anne Lise Rochat è terza donna ad entrare nel CAAI essendo stata ammessa nella riunione del Consiglio Generale del 18 febbraio 1984.

Come è detto alla fine: siamo andate a «ruota libera», ma i discorsi più spontanei sono anche i più sinceri e perciò i più validi.

Come sei arrivata alla montagna?

Alla montagna ci sono arrivata da piccola perché i miei genitori mi hanno sempre abituata, educata alla montagna. Verso i 10-12 anni ho cominciato con mio padre a fare dello sci-alpinismo.

L'avvicinamento alla montagna è da sempre; all'alpinismo più serio, più impegnato sono arrivata più tardi, ho cominciato frequentando un corso di alpinismo e ho cominciato così ad arrampicare e a frequentare la montagna in altro modo; sono passata dall'escursionismo all'arrampicata.

Quali sono state le reazioni in famiglia per questa tua scelta?

In famiglia non ho avuto nessuna opposizione perché mio padre e mia madre amano molto la montagna quindi sono contenti di questo amore che sono riusciti a trasmettermi, forse qualche volta sono un poco spaventati, ma direi che sono stata completamente appoggiata da loro.

Non pensano che forse sei andata oltre le loro aspettative? Di solito il fattore paura predomina nei sentimenti dei genitori

Se questo sentimento predomina non me l'hanno mai fatto pensare. Bisogna aggiungere che io vivo fuori casa, ho una mia vita indipendente, spesso non sanno dove sono e cosa faccio, questo certamente li aiuta a stare tranquilli.

Come trovi i compagni di cordata?

In principio è stato abbastanza difficile, uscivo da una scuola di roccia e naturalmente non mi sentivo di andare da sola e avevo poche conoscenze nell'ambiente e mi pesava dover dipendere dagli altri.

Nella scuola di roccia non si è formato un gruppo con un istruttore che, finito il corso ha continuato con voi?

Per questo io devo dire di essere stata molto fortunata perché ho conosciuto Michelino Ghirardi, istruttore appunto, con il quale ho continuato ad arrampicare e al quale devo moltissimo; per i primi anni è stato una grande compagnia poi naturalmente si entra nell'ambiente si conoscono altri alpinisti e diventa più facile trovare compagni.

Hai avuto difficoltà ad importi come prima di cordata?

Direi non molte, se anche ci sono state nel corso della mia esperienza non sono mai state apertamente dirette, per un certo periodo devo dire che nemmeno io ci pensavo, era abbastanza scontato che una donna arrampicasse da seconda solo più tardi ho capito che anch'io potevo farlo e ho trovato la fiducia e la sicurezza per farlo.

Credi che sia più difficile per una donna che per un uomo imporsi nello sport alpinistico?

Credo che sia esattamente il contrario. Oggi ci sono donne molto preparate e siccome ancora l'elemento femminile è in minoranza ci trovi meno concorrenza, un uomo oggi per emergere deve fare moltissimo e cose veramente eccezionali, per una donna c'è ancora molta strada da percorrere, anche oggi le donne che vanno da capocordata sul VII sono pochissime quindi c'è ancora molto spazio per chi vuole emergere. Non dico che sia facile, dico semplicemente che è una storia diversa.

Tu insegni e pare che la tua conquista più difficile sia stata trovare la simpatia dei tuoi allievi! All'inizio piangevi di rabbia per non riuscire a trovare con loro un accordo poi ci sei riuscita benissimo ed ora ne parli con serenità. Che cosa ne pensano i tuoi allievi di questa insegnante un po' fuori ruolo che non pensa solo alla casa? A farsi un abito nuovo o a dove passare le vacanze?

Come ti accettano?

Cosa ne pensano è abbastanza difficile dirlo certo c'è molta curiosità perché per loro questo è un mondo del tutto sconosciuto. C'è una grossa curiosità per tutto quanto riguarda l'alpinismo; per esempio quando sono partita per la spedizione in Himalaya volevano sapere come erano queste montagne, come mi sarei vestita, cosa avremmo mangiato e quando sono tornata erano interessatissimi alle diapositive che ho proiettato, interessati a tutto.

Per il resto non parlo molto di quello che faccio io, quello che cerco di fare è di suscitare in loro l'amore e il senso di rispetto della natura anche perché vivono in un ambiente abbastanza difficile, alla periferia di Torino dove questi problemi non sono molto sentiti.

Credi che abbiano un senso d'orgoglio per avere un insegnante diversa dalle solite?

Non so non ho mai indagato.

Come ti sei candidata all'accademico? Come ti sei lasciata convincere a presentare il tuo curriculum? Perché come è noto nel CAAI si entra su proposta di altri soci.

Secondo la prassi mi hanno chiesto se accettavo di presentarmi candidata, non ero informatissima e non avevo mai pensato di far parte di questo Club perciò non ero molto interessata.

Ho discusso molto con amici e accademici per vedere se ancora avesse senso entrare in una struttura elitaria nell'ambito del CAI. La nota convincente è stata la constatazione che una volta rotti il ghiaccio,

una volta aperte le porte dell'Accademico anche alle donne, si dovesse continuare su questa strada, e altre donne avrebbero dovuto entrare e portare la loro presenza nel CAAI. Io ho la consapevolezza che i criteri usati per la mia ammissione non sono gli stessi nati per l'ammissione di un candidato uomo; questo mi ha fatto pensare molto, esiste una discriminazione, c'è una disparità di livello.

Ma anche Sara Simeoni gareggia in salto con le donne, nel nuoto lo stesso, se anche nell'alpinismo si tiene conto di questo fatto non mi sembra tanto strano. Non l'ho visto come fatto discriminante: nel gruppo Occidentale io sono la prima, ci saranno senz'altro altre donne non conosciute che meritano quanto me, ma comunque mi sembrava importante che anche nel gruppo Occidentale ci fosse una presenza femminile e questo motivo è stato per me molto importante.

Cosa intendi fare nell'Accademico? Questa domanda è molto seria tutti sono disposti a parlarne male, ma adesso si sta muovendo qualcosa e gli accademici, come tutti i soci CAI devono prendersi cariche e responsabilità; cosa conti di fare tu?

Conoscendoti so che non ti basterà mettere un distintivo.

Io non conosco molto bene il Club e perciò non ho idee molto precise per ora ho preparato un articolo, una specie di monografia sul Garvahal, la zona dove siamo state con la spedizione femminile e sono molto contenta che sia pubblicato sull'annuario CAAI. Per ora ho fatto questo lavoro.

Ti dichiaro dunque disponibile?

Si sono disponibile e per ora mi guardo attorno; vedrò se ci sarà spazio anche per me nelle diverse commissioni; il lavoro che ho fatto mi ha dato molto piacere.

Grazie per l'intervista gentilmente concessa

Si, ma ricordati di riguardare tutto perché siamo andate veramente a ruota libera!

M.M.

La prima donna

La prima donna ha potersi fregiare del titolo di «guida Alpina Italiana» è Renata Rossi.

Ha cioè conseguito, dopo aver superato il corso di didattica insieme ad altri venti allievi, il titolo nazionale che le dà diritto all'esercizio della professione in Italia ed all'estero.

Mentre ci complimentiamo con l'indomita Renata le auguriamo il meritato successo nella professione che divide, in sudore e gloria, con il marito.

E se vi capita di passare per Villa di Chiavenna andate a cercarla e, se siete di buona voglia, combinate anche una salita.



Anne Lise Rochat al centro della foto scattata a Sassuolo in occasione dell'incontro organizzato dalla GEAT.

Ricordo di Don Riccardo Talotti

Presidente del C.A.I. di Forni di
Sopra

«... è come la vecchia fontana del villaggio. La fontana è vecchia, ma vive, sempre nuova nel suo dono, e il villaggio vive in lei. I bambini la raggiungono trafelati, ricevono lo scroscio fresco sulla faccia riversa sotto la cannella e riprendono la corsa tergendosi la bocca; i vecchi fanno conca col palmo della mano e sorseggiano parcamente; le donne fan corona, con le brocche lucide scambiandosi i progetti di cucina. Nel pomeriggio la fontana butta inutilmente, ma in realtà tutti, ciascuno a casa sua, vivono di lei. Anche la notte l'acqua canta e rende vivo il silenzio...».

Con queste parole di Padre Balducci, nella loro limpida bellezza, noi del C.A.I. di Forni di Sopra vogliamo ricordare Don Riccardo Talotti, presidente della Sezione per un lustro e socio del CAI per 35 anni, ad un anno dalla sua scomparsa.

Un anno fa, la domenica delle Palme, cogliemmo al registratore la sua ultima voce piena e stanca; fu il suo ultimo passo; la sua fibra volonterosa e temprata alle asprezze delle montagne che tanto amò, verrà sgretolata e divorata da un male crudele ed inesorabile.

Resta il suo ricordo ed il suo insegnamento.

Resta la purezza del suo sentire, la limpidezza della sua parola, come resta nel villaggio lo scroscio della fontana a ricordare agli uomini che la vita continua; e a lungo oltre il tempo che il calendario scioccamente scandisce, restano le crode. Per questo sulla Varmost, che sovrasta a nord la valle di Forni di Sopra, due rocciatori della locale sezione C.A.I. hanno aperto una nuova via intitolata a lui affinché la sua immagine non sbiadisca nell'irrevocabile corso della vita.

In memoria di Mario Facchini

Quando la nostra comune compagna di tante escursioni Teresina Carati mi telefonò il 10 ottobre che il mio fraterno amico Mario Facchini era spirato, la mazzata che ricevetti fu tremenda e ancora non ne ho smaltiti gli effetti.

Mario Facchini, che fu per molti anni Presidente del C.A.I. di Malnate, non era un grande alpinista, ma era però un vero appassionato della montagna e un instancabile camminatore. Aveva una particolare passione per le traversate montane, su da un versante e giù da un altro.

Con Mario Facchini, demolito a poco a poco da un male subdolo e vile che non perdona, è scomparso un galantuomo, un funzionario onesto che nei numerosi comuni nei quali ha prodigato la sua opera come segretario comunale ha lasciato un ottimo ricordo di sé. Nel 1972, quando io e il vice presidente Luigi Monti proponemmo al C.A.I. di Malnate di indire e organizzare la Marcia internazionale «Pre-Nimega», lui, che era Presidente della Sezione, non condivise la nostra idea, ma non si oppose alla sua realizzazione e anzi partecipò alla prima edizione della camminata malnatese portandola brillantemente a termine benché avesse già 64 anni. A Natale dello stesso anno mi regalò con una affettuosa dedica il lussuoso volume «Il grande libro delle Alpi». Un suo ricordo che mi è caro.

Fulvio Campiotti



L'ultimo fiore

Fra l'erba secca
una carlina
aspetta l'inverno.
Quando la incontri
ti parla sottovoce
dell'estate
fuggita.

Testo e foto di Paolo Castello

La famiglia Fiorelli

La famiglia Fiorelli nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tramite «Lo Scarpone» tutti coloro che hanno partecipato ai funerali di Giulio o hanno mandato testimonianza del loro cordoglio. Giulio Fiorelli, la famosa guida della Val Malenco, è morto per malore durante una partita di caccia lo scorso settembre.

Han Wag

Osomo Airweight

Scarpetta interna in pelle

Regolazione elasticità dello spoiler

Regolazione micrometrica della chiusura

Linguettoni scorrevoli ad ampia apertura

Tacco con cuscinetto ammortizzatore

Suola Vibram

Kössler

39100 BOLZANO • C.so Libertà 57 - Tel. 0471 - 40105

Rifugio M. Bianco



COURMAYEUR

VAL VENY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna

**SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000**

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENY 11013 COURMAYEUR (AO)
TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89215 (Rifugio)

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Pennine

Cervino - Parete Sud

Variante diretta al Pic Tyndall 4241 m

4/10/1983

Giovanna De Tuoni - CAI Milano, Marco Barmasse - guida alpina, Walter Cazzanelli - asp. guida.

Valutazione d'insieme: D+

Dislivello variante: 240 m ca

Materiale usato: nut piccoli e medi

NB. La variante è stata effettuata durante la 3ª ripetizione della via Carrel-Deffeyes alla sud del Cervino

Descrizione: seguire la via Deffeyes classica della parete Sud del Cervino fino a q. 4000 circa dove l'itinerario devia sulla destra (E), attraversando il canale ghiacciato.

Da qui si attacca direttamente la parete, in direzione della vetta del Pic Tyndall, proseguendo per 2 tiri su placche di ottima roccia (V poi IV+). Superare il successivo strapiombo direttamente (1 tiro - IV+) e proseguire poi sui successivi salti di roccia, alternati a cenge detritiche, con minori difficoltà (III+), obliquando da ultimo verso sinistra (ovest, fino a raggiungere la cresta De Amicis a pochi metri dalla vetta del Pic Tyndall).

Cervino 4478 m - Parete Sud

Via «diretta»

13/11/1983

Marco Barmasse - guida alpina, Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: AD+ fino a 3600, dopo TD+

Dislivello dall'attacco: 1200 m

Materiale usato: nuts ed eccentrici

Ore effettive prima salita: 13 dal rif. Oriondet

Descrizione: dal rifugio Oriondet, per il ghiacciaio del Cervino, si raggiunge la base della parete S (q. 3000 c) seguendo l'itinerario classico (Guida Buscai-

ni, n. 17 r), fino alla strozzatura centrale dell'imbuto della parete S (q. 3300 c.) dove si origina uno sperone disposto sulla verticale della vetta italiana del Cervino (III+). Si attacca direttamente tale sperone per il filo, portandosi rapidamente fuori dal tiro delle scariche, seguendolo poi fino a quota 3600 (III+), dove iniziano le maggiori difficoltà. Si supera la sopra-stante placconata di solida roccia granitica, fino alla base del torrione innominato, posto esattamente al centro della parete e ben visibile dal basso. (2 tiri - max IV+). Da qui, proseguendo direttamente per il filo dello spigolo su ottima roccia (gneiss) a tratti strapiombante, si raggiunge la cima del suddetto torrione a q. 3850 (V, V+). Una facile spalla poco inclinata, porta contro lo scudo di rocce strapiombanti che sbarrata tutta la parete S, dall'Enjambée al Picco Muzio (questo tratto che rappresenta la chiave della salita, è alto circa 350 m e presenta un'unica discontinuità, solo all'estremità destra (E) verso il Picco Muzio dove passa la via Carrel). Si attacca direttamente il pilastro centrale largo ed arrotondato, per diedri e camini, appena a destra (Est) dei grandi tetti sovrastanti, superando con tratti verticali e strapiombanti l'intero pilastro (ottima roccia) con arrampicata atletica ad incastro ed esterna, proseguendo fino alla cengia Carrel che taglia orizzontalmente la parete S, alla base del tratto sottostante la testa del Cervino a q. 4200 (quasi continuo), dove termina la via diretta. Da qui è possibile, attraversando in diagonale ascendente a sinistra (Ovest), raggiungere la Cresta del Leone al Col Felicità (max III+), oppure proseguire fino in vetta per la via classica Carrel.

Valutazione d'insieme: D+

Dislivello: 150 m

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 3

Per avvicinamento ed attacco vedi rubrica Prime Ascensioni su Lo Scarpone 1/6/83.

L'anticima Ovest della Punta Sergio è ben visibile dalla testata della Valle Bondolo appena a destra della punta Sergio stessa. La via Gimy segue l'evidente fessura che solca nel mezzo la parete dell'anticima.

Attaccare sotto la verticale della cima su di una grande terrazza detritica, salire per circa 40 metri su facili placche fino ad una breve fascia di rocce quasi verticali. Superare la fascia vincendo un breve diedro ed uscendone a destra (III+). Salire più o meno verticalmente per altri 40 metri su placche lisce (III, III+) fino alla radice bifida della fessura che costituisce la direttrice della via.

Attaccare il ramo di sinistra e continuare per un paio di tiri nella fessura che all'inizio è stretta e poi si allarga a camino. (10 metri di V- poi III e III+).

Giunti sotto il sommitale castello di rocce strapiombanti sdegnare il facile canale detritico che in pochi minuti porterebbe alla cresta e dirigersi a destra verso un caratteristico camino strapiombante sopra un cespuglio di ontani.

Vincere il camino (V, breve ma molto faticoso) e per un altro camino più facile giungere direttamente in vetta.

Valle Vigizzo (Ossola)

Anticima Ovest della Punta Sergio (non quotata, 2040 m circa).

Via «Luca» (dal nome del primo salitore, Luca Materossi di anni 11).

9/10/1983

Luca Materossi - C.A.I. Torino, Giancarlo Materossi - C.A.I. Vigizzo e Alberto Paleari - guida alpina.

Valutazione d'insieme: AD+

Dislivello: 120 m

La via sale all'intaglio che si trova a destra dell'anticima Ovest della Punta Sergio.

Si attacca all'estremità destra della terrazza detritica che si trova alla base dell'anticima e si sale per fessure e diedri con difficoltà che vano dal II al IV+. La roccia è friabile e le ripetizioni sconsigliate.

Catena Mesolcina Meridionale

La Cattedrale (6ª Torre Cresta Sud - Pizzo Campanile)

Parete Sud/Est: via «Mater Tenebrarum»

30/8/1982

Umberto Villotta e Andrea Longo.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI-

Sviluppo: 150 m

Materiale usato: 3 chiodi e 15 nuts (soste comprese).

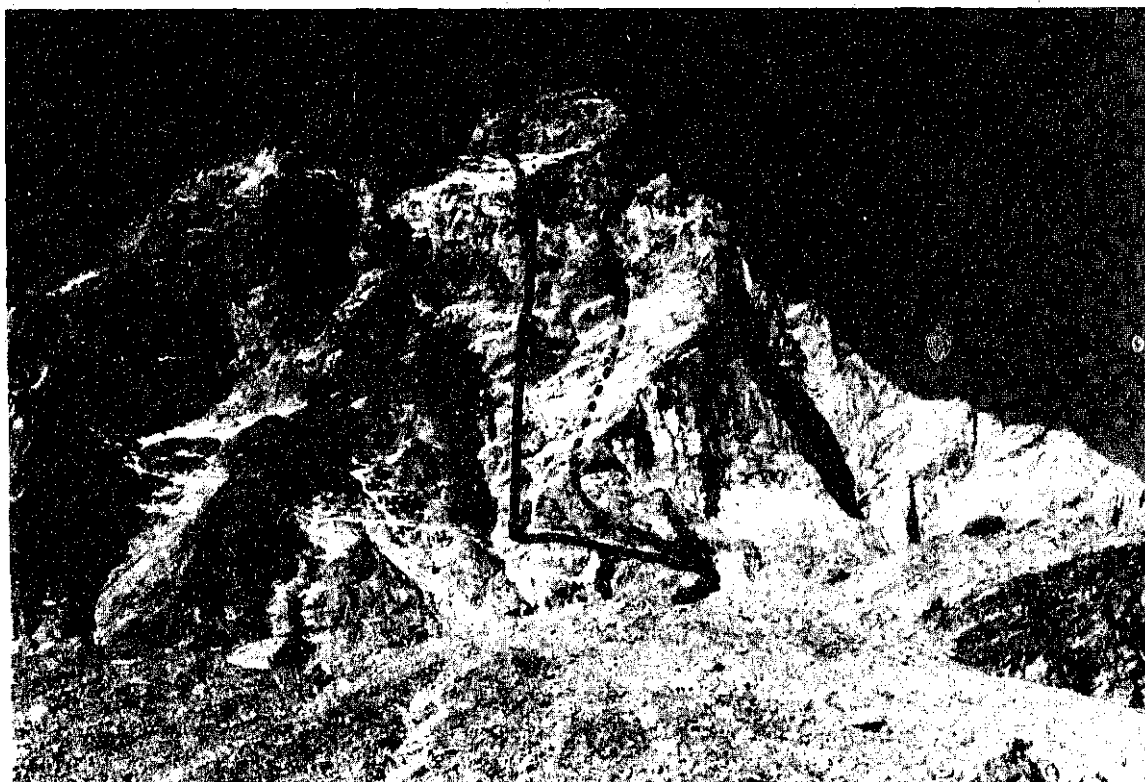
Ore effettive prima salita: 3

Relazione tecnica: la via segue l'evidente dietrocamino, situato all'estrema destra della parete.

1) Arrampicare sul fondo del camino (IV), uscire poi a destra su placche (V+) fin sotto uno strapiombo, superarlo (VI-) e sostare poco sopra (40 m l.ch. F lasciato).

2) Seguire la fessura-camino inizialmente strapiombante (V+), proseguire poi più facilmente (IV e V) nel diedro successivo fino ad una scomoda sosta (45 m).

3) Scalare il diedro (V) fin dove si appoggia e diventa un facile canale (III+), che si segue fino alla cresta a poca distanza dalla vetta (60 m).



A sinistra: ———
Diretta S - De Tuoni-Barmasse-Cazzanelli

A destra: - - - - -
Via classica S - Benedetti-Carrel

Alpi Retiche Meridionali

Dolomiti di Brenta

Massiccio del Grostè
Torre Zisa - Parete Sud: via «ET»

9/8/1983

Gianni Giudicati ed Ermanno Salvaterra - guide alpine.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI
Sviluppo: 150 m ca
Ore effettive prima salita: 3,30

La Via sale sulla parete Sud rivolta al rifugio Tuckett seguendo il diedro giallo e strapiombante in centro alla parete.

Giunti alla prima cengia per facili roccette si attacca pochi metri a destra della fessura Detassis (ometto) ove la parete grigia strapiombante è più appigliata.

Relazione tecnica:

- 1) Superare lo strapiombo (VI) e dove la parete diventa verticale proseguire obliquando leggermente a destra fino alla base del diedro giallo (40 m VI, poi V, 2 chiodi e 2 dadi).
- 2) Continuare per il diedro giallo e friabile stando a destra sotto ad un forte strapiombo (20 m V e VI, 2 dadi).
- 3) Tramite una fessura superare faticosamente lo strapiombo (15 m VI e AI, 2 ch, 1 bong e alcuni dadi).
- 4) Diritti per fessura, poi in parete su ottima roccia stando su spalla detritica a destra (30 m IV, V e V+, 1 chiodo e 1 dado).
- 5) Tornare a sinistra e superato un piccolo strapiombo proseguire diritti fino ad una piatta fessura (20 m V).
- 6) Ancora diritti per lo spigolo fino in vetta (20 m V e V+).

La discesa si può effettuare traversando proprio sotto il naso del Castelletto Inferiore e seguendo poi la Via normale.

Sulla Via breve ma interessante sono stati lasciati 3 chiodi ed uno stopper.

Dolomiti di Brenta

Massiccio del Grostè
Torre Lidia - Parete Sud
Via «Ben Laritti»

15/8/1983

Marco Furlani, Gianni Giudicati ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: TD con 1 pass. di VI
Sviluppo: 150 m
Ore effettive prima salita: 2,30

La Torre Lidia è situata a destra della Torre Zisa. La Via, seppur breve, offre un'arrampicata stupenda su ottima roccia con difficoltà sostenute e la si vuole dedicare all'amico finanziere Benvenuto Laritti, caduto nel luglio '83 sulle Pale di San Martino.

La Via sale pressoché in centro alla parete Sud a sinistra dell'evidente diedro obliquo a sinistra. L'attacco è posto sullo spigolo di destra della Torre sotto un piccolo tetto giallo (chiodo con anello).

Relazione tecnica:

- 1) Salire fin sotto il tetto, superarlo sulla sinistra, poi pressoché diritti per circa 10 metri fino ad una fessura orizzontale che si segue a sinistra per 5 metri, poi con difficile passaggio diritti 3 metri ad una scomoda sosta (25 m V+, 2 chiodi di un precedente tentativo).

2) Leggermente a destra su rocce grigie e verticali fino ad una nicchia grigia; 4 m a sinistra ad una clessidra con cordino poi diritti ad una comoda sosta con chiodo (35 m V e V+, 1 clessidra).

3) Direttamente per parete gialla e strapiombante (10 m) quindi per fessura grigia alla sosta con 1 chiodo (40 m VI poi IV+, 1 dado). È possibile evitare la placca gialla sulla destra con difficoltà di V+.

4) 4 m per la fessura fino ad un vecchio chiodo (Detassis) quindi direttamente sullo spigolo ad una grande terrazza dalla quale inizia l'ultimo salto verticale; seguire fedelmente lo spigolo superando alcuni strapiombetti e placche assai difficili fino in vetta (50 m IV+, poi V+, pass. VI-). Sono stati lasciati 2 chiodi, 1 cordino e 4 chiodi di sosta.

La discesa si effettua traversando sotto il naso del Castelletto e scendendo poi per la Via normale.

Dolomiti di Brenta

Massiccio del Grostè
Castelletto di Mezzo - Parete Sud Sud/Ovest
Via «Pepasa»

2/10/1983

Mario Pedretti, Ginella Paganini ed Ermanno Salvaterra - guida.

Valutazione d'insieme: TD con 1 pass. di VI
Sviluppo: 150 m ca

La Via segue l'evidentissima fessura obliqua a sinistra posta appena a sinistra del diedro Oggioni-Aiazi.

La roccia, tranne qualche passaggio friabile, è buona.

I chiodi usati sono stati lasciati compresi alcuni di sosta.

Relazione tecnica:

Salire il primo tratto della Via Sibilla fino alla cengia e superato un gradino di 5 m si giunge all'attacco della fessura.

- 1) Seguire la fessura dapprima gialla, poi superati due strapiombetti neri, si sosta a destra in comune con la Via Oggioni (35 m V, pass. V+, 2 chiodi di tentativi).
- 2) Continuare per fessura gialla ed un po' friabile obliqua a sinistra sino ad un comodo terrazzino (30 m V- e V, 1 chiodo).
- 3) Salire verticalmente lungo la fessura assai friabile, poi su roccia ottima e superare lo strapiombo stando scomodamente ove la continuazione della fessura aggira uno spigolo a sinistra (45 m V, VI poi V-, 1 dado, 1 sasso incastrato, 5 chiodi).
- 4) Obliquare a sinistra su rocce più facili che adducono alla vetta (30 m IV e III).

Dolomiti Orientali

Gruppo dell'Antelao

I Becet 2804 m

Lastroni est - «Via dei mattini lucenti»

18/9/1982

Ferruccio Svaluto Moreolo, Maurizio Dall'Omo.

Valutazione d'insieme: TD- con pass. di V+
Dislivello: 110 m
Materiale usato: 3 chiodi di assicurazione (uno lasciato)
Ore effettive prima salita: 2

La via si svolge prevalentemente lungo lo spigolo a sinistra della via Pulce.

I Becet 2804 m

Lastroni est - «Vecchi Inquisitori dementi»

30/7/1983

Maurizio Dall'Omo, Antonio Nereu, Renato Peverelli.

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV+
Dislivello: 100 m, sviluppo 130 m
Materiale usato: 7 chiodi di assicurazione (2 lasciati)
Ore effettive prima salita: 2,30

La via si svolge sulla parete a destra della via «Fiore di Luna». Roccia buona; consigliabili i chiodi a lama.

I Becet 2804 m

Lastroni est - «Sentieri campestri»

30/7/1983

Maurizio Dall'Olmo, Antonio Nereu, Renato Peverelli.

Valutazione d'insieme: AD
Dislivello: 100 m

Sardegna

Pelchio Manna

Via «Arabesque»

2/8/1983

Sandro Zizioli e Pierfranco Gilardoni - CAI Brescia.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V
Sviluppo: 220 m ca
Materiale usato: 2 nut

Avvicinamento: da S. Pantaleo seguire la carrozzabile per Olbia, lasciare l'auto in un posteggio con tempietto in prossimità di una curva, costeggiare la parete nord/ovest della punta S. Andrea fino a raggiungere un evidente avancorpo esteso senza vegetazione.

Attacco: clessidra con freccia in direzione sinistra; 1° tiro: 20 m di III e IV con recupero su clessidra, assicurazione intermedia su spuntone.

2° tiro: traversare a destra e inserirsi in una evidente fessura-camino per uscire su un masso. (30 m III, IV).

3° tiro: salire facilmente e spostarsi a sinistra traversando indicazioni con freccia e ometto fino ad una gola dove ci si cala in doppia.

4° tiro: seguire l'evidente fessura laterale sinistra (2 nuts: uno piccolo e uno grosso) che si sviluppa fino ad un masso incastrato. (40 m, IV+).

5° tiro: si prosegue per la fessura qualche metro spostandosi sulla parete di destra dove si continua per un gendarme dalle cui sommità si discende per qualche metro (V delicato). Si risale a destra per un camino di 10 metri, (visibile sulla parete parallela, 2 chiodi) fino ad un terrazzo con recupero.

6° tiro: ci si sposta sulla destra, si risale qualche metro, si attraversa una piccola sella e si sosta.

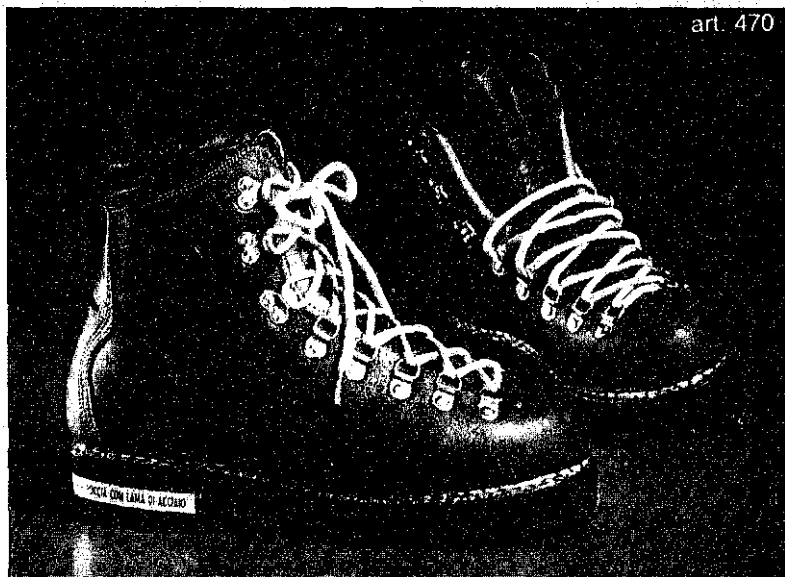
7° tiro: ci si abbassa 15 m, in un camino, ci si sposta qualche metro a destra e si recupera ad uno spuntone (IV-).

8° tiro: da qui si sale per lame 10 m, ci si abbassa fin sotto gli strapiombi dove comincia una facile placca di 15 m per sostare su clessidra (III+).

9° tiro: si sale qualche metro, si traversa verso destra (piante) per risalire il camino finale (IV-).

Discesa: dallo spuntone in doppia per 25 m, poi ci si abbassa in libera fino ai piedi della parete per attraversare infine la macchia.

CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470

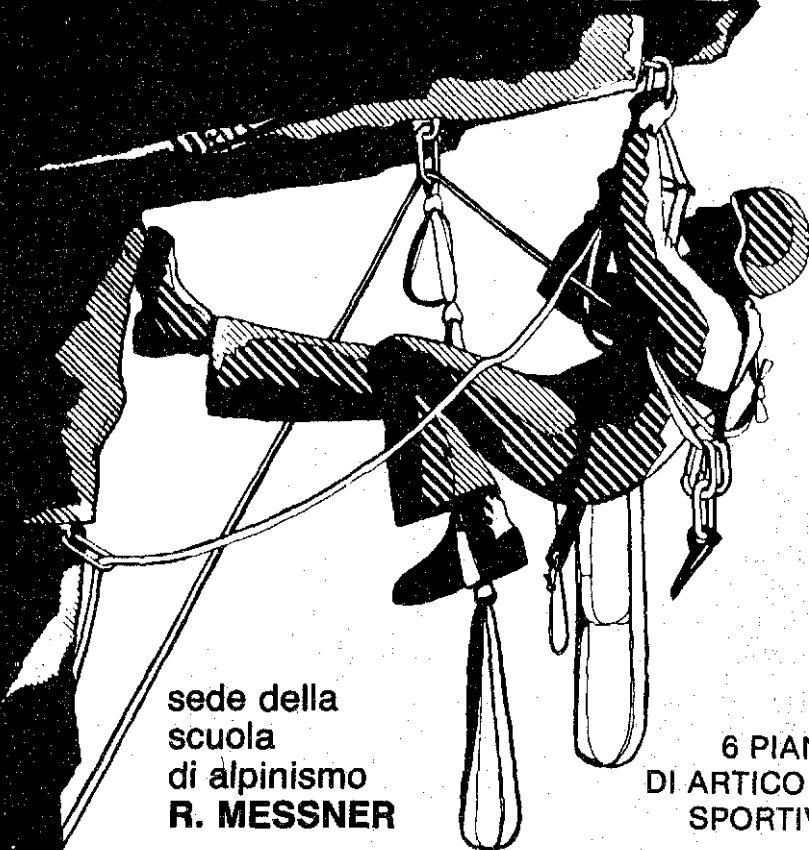
Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna

Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo completo della nostra produzione



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)

SPORTLER



sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

6 PIANI
DI ARTICOLI
SPORTIVI

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

**una soluzione
in ogni momento**

**PICCOZZA TELESCOPICA
FISSA o MODULARE**

- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero

**RAMPONE
TIROL**

- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide



by **Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE
Via Dante, 29
Tel. 0472/22363

STUBAI

RIFUGIO CIAO PAIS

mt. 1890

SAUZE D'OULX (TORINO) TEL. 0122/85280



**Aperto tutto l'anno Adiacente imp. risalita
PUNTO SOCCORSO ALPINO**

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e gite con gatto delle nevi
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no • Biancheria • Riscaldamento centralizzato

L'Ancoraggio

Premessa: Scomposizione di una forza in due componenti (orizzontale e verticale).

Non è difficile intuire come una forza (direzione, intensità e verso) possa essere rappresentata da una freccia (fig. 1). Ad esempio la forza che un bambino esercita con una corda per tirare un carrettino può essere rappresentato come in figura 2.

Se anziché un solo bambino ce ne sono due affiancati, ciascuno dei quali tira un po' meno, si ottiene lo stesso risultato: il nostro carrettino (visto dall'alto in fig. 3) si muoverà nella direzione del suo asse (quella tratteggiata). Proprio come prima. Questo significa che il sistema di forze di figura 3 è «equivalente» alla forza di fig. 2.

In altre parole come il bambino da solo può essere sostituito da altri due così una forza può essere sostituita da altre due (p.e. una orizzontale e una verticale) senza che nulla cambi purché le forze sostituenti siano «grandi» come i lati del rettangolo di cui la forza da sostituire è la diagonale (fig. 4). Sinteticamente: $C = a + b$: questa somma, detta vettoriale, si può appunto eseguire disegnando le due forze da sommare e tracciando la diagonale (fig. 4): la lunghezza di questa diagonale ci darà la misura della forza somma di $b + a$. b e a si possono interpretare come la componente orizzontale e verticale di c .

L'Ancoraggio:

Per evidenti motivi di sicurezza gli ancoraggi (sia alle soste, sia per un soccorso, sia per una discesa a corda doppia) vanno di regola realizzati su almeno due chiodi. In effetti alle soste sono quasi sempre presenti due punti di ancoraggio. Spesso però si vede effettuare su un chiodo la autoassicurazione e sull'altro l'assicurazione del compagno. Questo è un errore piuttosto grave in quanto si può ad esempio verificare la seguente situazione: si ha un carico di 800 Kg e due chiodi in grado di reggere l'uno 500 Kg e l'altro 600 Kg. Se i chiodi non sono collegati così da lavorare insieme, ripartendosi il carico, uno dopo l'altro saltano, mentre sarebbe bastata una corretta unione dei medesimi per evitare lo spiacevole evento.

I chiodi quindi vanno uniti. Ma come?

Molto diffusa è al riguardo l'abitudine di collegare i chiodi con due cordini distinti. Questo tipo di collegamento però non è sempre efficace in quanto la direzione nella quale l'ancoraggio è chiamato ad intervenire può essere tale da lasciare parzialmente o totalmente inutilizzato uno dei chiodi (fig. 5).

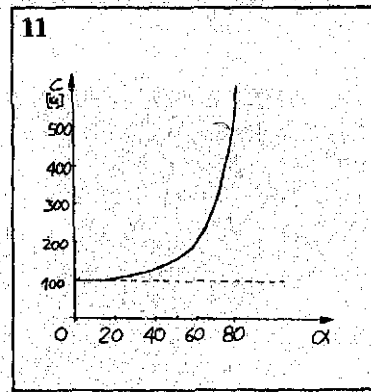
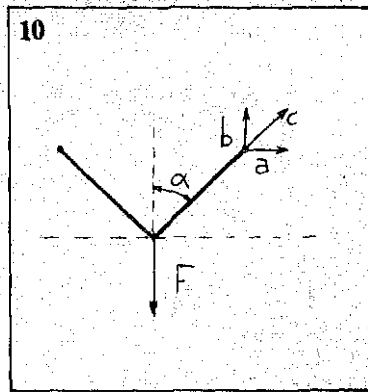
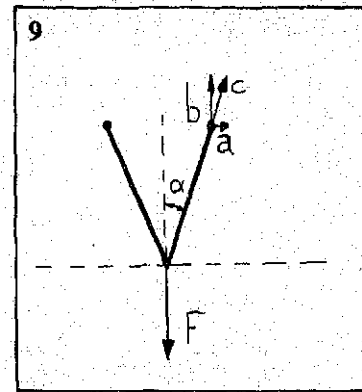
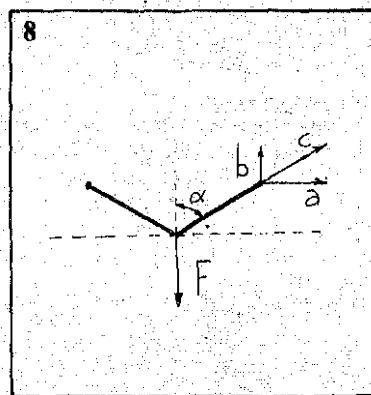
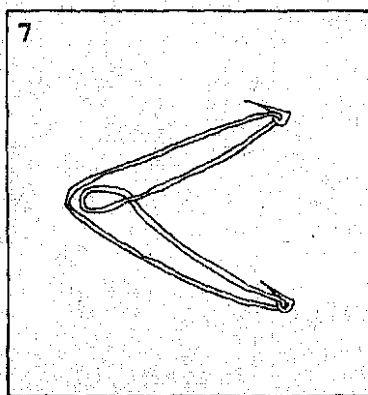
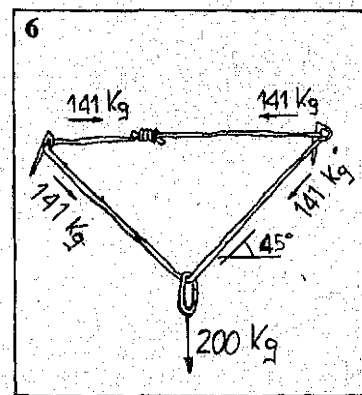
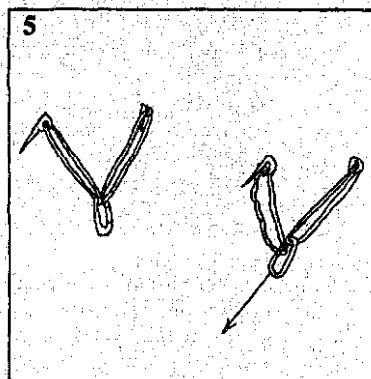
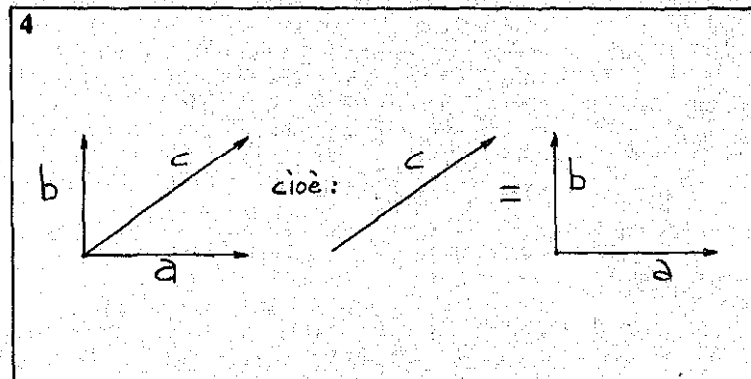
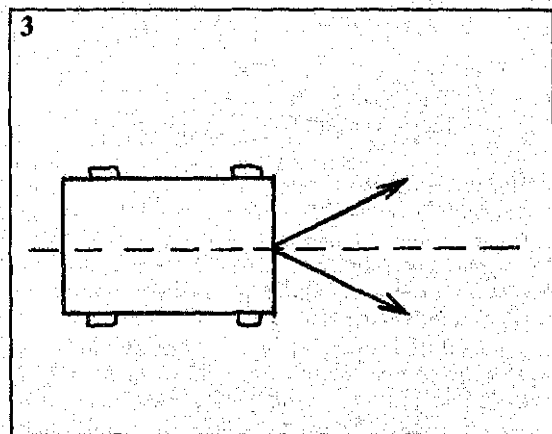
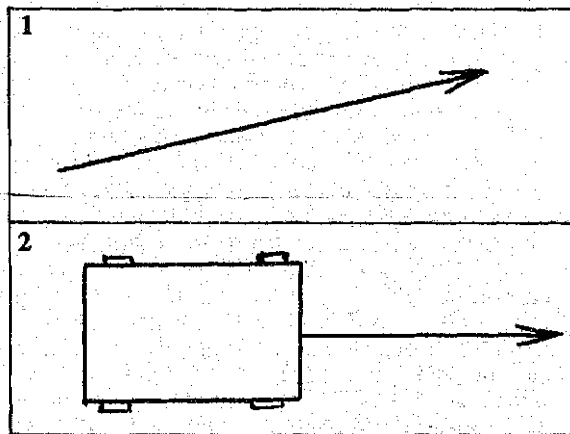
Collegare poi i due chiodi con un unico cordino passante in entrambi è un errore ancora più grave. In questo caso infatti nascono due componenti orizzontali che sollecitano inutilmente cordino e chiodi (in pratica è come se i chiodi tendessero a strapparsi l'un l'altro facendo dello «sforzo» inutile (fig. 6 le frecce indicano le forze esercitate sul chiodo).

Attenzione: non si tratta di pochi Kg in più o in meno! Nella situazione di fig. 6 ciascun chiodo è sottoposto ad un carico di circa Kg. 250. Si noti: si usano due chiodi ma ciascuno di essi è sollecitato di più che se sopportasse da solo l'intero carico.

Ambidue questi inconvenienti possono essere evitati da un collegamento dei chiodi come quello riportato in fig. 7. Se effettuato correttamente questo collegamento permette sia di ripartire il carico sempre sui due chiodi, per qualunque direzione della sollecitazione, sia di limitare tensioni inutili. I vantaggi di questo sistema sono facilmente intuibili, basta provare a realizzarlo.

Ancora però bisogna prestare molta attenzione, perché anche questo collegamento può essere addirittura dannoso. Vediamo alcuni casi (ovviamente si fa l'ipotesi che il chiodo tenga in tutte le direzioni). Ci limitiamo a casi simmetrici, con chiodi cioè alla stessa altezza a carico verticale (questo non toglie nulla alla generalità del discorso e dall'altro canto lo semplifica molto, evitandoci tra l'altro l'introduzione del concetto di momento).

Vediamo per primo il caso schematizzato in figura 8: per la suddetta simmetria i 200 Kg verticali del carico F si ripartiscono equamente sui due chiodi. Il che era in effetti lo scopo che ci eravamo proposti. Per l'equilibrio quindi ogni chiodo deve esercitare una



forza b di 100 Kg diretta verso l'alto (per contrastare l'azione di F). Però, poiché le corde trasmettono solo forze nella loro direzione, sul chiodo agirà una forza diretta in diagonale (forza c). Il che significa che tale forza c ha anche una componente orizzontale che chiamiamo a e che sarà di 100 Kg essendo nell'esempio l'angolo tra b e c di 45° . Il singolo chiodo dovrà quindi esercitare una forza c di circa 141 Kg (abbiamo eseguito la somma vettoriale $c = a + b$). Supponiamo ora di aumentare la lunghezza del cordino impiegato, o di usare chiodi più vicini: diminuisce di conseguenza l'angolo a (fig. 9) e quindi il valore della componente orizzontale necessaria a mantenere l'equilibrio del sistema: per $\alpha = 20^\circ$ la forza che il chiodo deve esercitare è scesa a 110 Kg (ovviamente non potrà mai andare sotto i 100 Kg!). Viceversa usando chiodi più lontani o cordini più corti (fig. 10) il valore di questa componente orizzontale cresce fino a diventare preponderante: per α

$= 60^\circ$ sul chiodo si hanno ben 200 Kg. Evidentemente in questo caso il collegamento non è corretto e nessuno sarebbe così stupido da usare due chiodi se questi tenessero meno di uno solo! In fig. 11 si riporta il grafico (ovviamente non è altro che l'inverso di un coseno) del valore della forza c al variare dell'angolo α . Come si vede per valori bassi di α , la forza sul chiodo è praticamente uguale alla componente verticale, mentre per α più grande la componente orizzontale diventa sempre più rilevante e a pari carico effettivo chiodo e cordino sono chiamati a uno sforzo sempre maggiore. Per $\alpha \geq 60^\circ$ il singolo chiodo è sollecitato più che se reggesse da solo l'intero carico. Chiaramente così non converrebbe più collegare i chiodi. Attenzione quindi ad usare cordini sufficientemente lunghi o, che è lo stesso, chiodi, non troppo lontani.

Lucio Azzola
(Sez. di Bergamo)

Monginevro Monte Chaberton (3130 m)

Guide e Carte di utile consultazione

F 66 Cesana Torinese I.G.M. 1:25.000
Val di Susa e Chisone Ist. Geografico Centrale
1:50.000

Periodo consigliato

Giugno-luglio-ottobre (a seconda dell'innevamento)

Accesso

Da Susa seguire la strada Statale del Monginevro fino a Claviere dove c'è la frontiera Italiana.

Il forte dello Chaberton

È stata l'ultima opera fissa di difesa ad essere costruita nell'ambito della triplice alleanza. Solo ultimata all'inizio della prima guerra mondiale era la più alta fortezza d'Europa essendo situata in cima al monte Chaberton a 3130 m. Schierava 8 cannoni da 149/35A installati su delle torrette girevoli alla sommità di torri costruite in cemento protette da uno spalto di roccia.

I cannoni erano protetti da una leggera blindatura. Tra le due guerre furono apportati dei miglioramenti scavando ricoveri e magazzini in roccia. Allo scoppio della guerra nel giugno del '40, le sue artiglierie battevano i forti francesi della piazzaforte di Briançon favorendo l'avanzata italiana. Il 21 giugno una batteria di mortai francesi da 280 mm. situati vicino a Briançon e occultati all'osservazione dello Chaberton, incominciavano i suoi tiri centrando all'alzarsi della nebbia, sei delle 8 torri del forte italiano. Durante il bombardamento morivano 9 artiglieri e un decimo decedeva in seguito all'ospedale di Pinerolo. Il nostro forte era praticamente fuori uso. Esso era asservito da una strada carrettabile e da una teleferica per il trasporto di viveri e munizioni.

Itinerari di salita

a) **Versante lato italiano:** da Fenils per la lunga strada che porta al colle dello Chaberton dopo 11 Km. Percorso poco interessante nel complesso adatto solo ai vari mezzi fuori strada. Con molte precauzioni è possibile, nella buona stagione, raggiungere i pressi del colle. Dal colle stesso alla vetta il percorso è evidente.

B) **Versante lato italiano:** nei pressi della tagliata di Calviere a quota 1688 appena dopo le gallerie paravalanga della strada del Monginevro, sorge un rudere di una caserma che serviva a difendere il ponte scorrevole sulla Piccola Dora da cui parte un sentiero che con ripidi tornanti porta alle postazioni della

Batteria Alta del Petit Vallon a quota 2000 m circa. Proseguendo lungo il sentiero si sale verso la Portiola a quota 2600 m di dislivello il sentiero piega verso il confine italiano per poi portarsi decisamente a sinistra sotto le rocce sottostanti la cima. La traccia si fa più esigua ma in breve si arriva sulla grossa spianata in vetta al monte. Il percorso nel complesso è abbastanza faticoso ma per chi ha interesse di visitare i ruderi della Batteria Alta è l'unico da seguirsi.

c) **Versante francese:** da Claviere. Nei pressi della frontiera italiana parte un sentiero della Baisses. In breve si raggiunge una strada. La medesima si può transitarla dall'inizio con l'automobile prendendola a circa 500 m prima dell'obelisco del Monginevro. A quota 2000 si trova un gruppo di baite da cui incomincia il sentiero che dopo un dislivello di una cinquantina di metri su terreno un po' ripido continua su un pianoro. Oltrepassare il torrente e seguire il sentiero che sale verso il colle. Si transita vicino al ricovero delle 7 fontane a 2257 m. Il sentiero sempre evidente si fa un po' più ripido. Raggiunto il colle seguire il sentiero o la strada che in un ora circa porta alla vetta e al forte. Nelle buone giornate si può ammirare un vasto panorama sulle montagne del Delfinato.

Esplorazione del forte: Anche se non consigliato per ovvie ragioni di sicurezza è possibile esplorare le gal-

lerie. È necessario munirsi di una torcia elettrica o altre sorgenti luminose analoghe. È meglio avere una piccozza e i ramponi perché nell'interno vi è abbondanza di ghiaccio.

Itinerari di discesa: Per gli stessi di salita. Per i più curiosi dal versante sul lato francese al fondo del pianoro anziché seguire il sentiero seguire il torrente che scorre in una piccola ed incassata valletta. Di facile percorso offre spunto a belle fotografie.

Sci alpinismo: È possibile la salita al monte Chaberton anche con gli sci di alpinismo. Bisogna accertarsi che le condizioni di innevamento siano delle migliori con neve bene assestata. È consigliato il periodo primaverile quando eventuali slavine si siano già staccate. È una gita da farsi con allenamento e per buoni sciatori.

Si può salire sia da Claviere con il sentiero che attraverso la pineta (il medesimo del periodo estivo) o addirittura farsi portare con gli impianti sulla cima antistante al ricovero delle 7 fontane. Con una piccola discesa lo si può raggiungere e di qua incominciare la salita. È possibile salire dal versante francese e scendere su quello italiano lungo la strada ma a mio avviso la discesa è lunga e noiosa. Assolutamente da non farsi è la discesa lungo il sentiero della Batteria Alta del Petit Vallon.

Fulvio Filippi - Torino

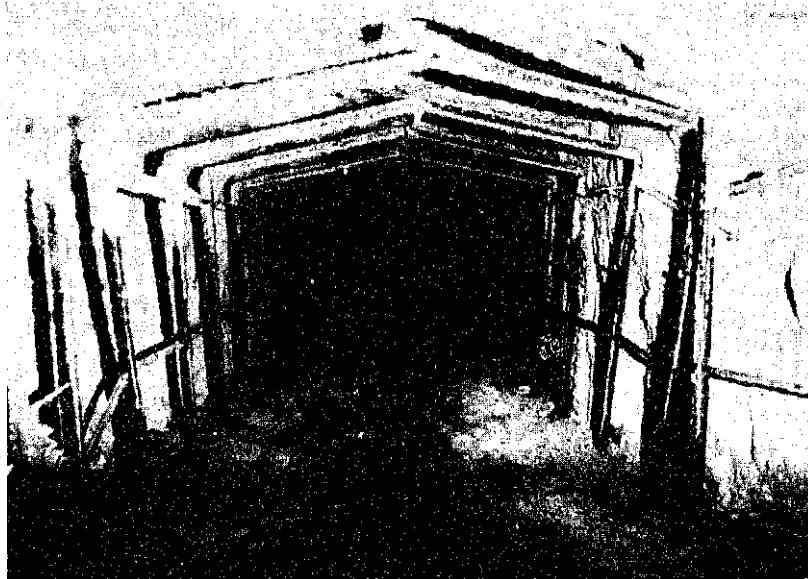
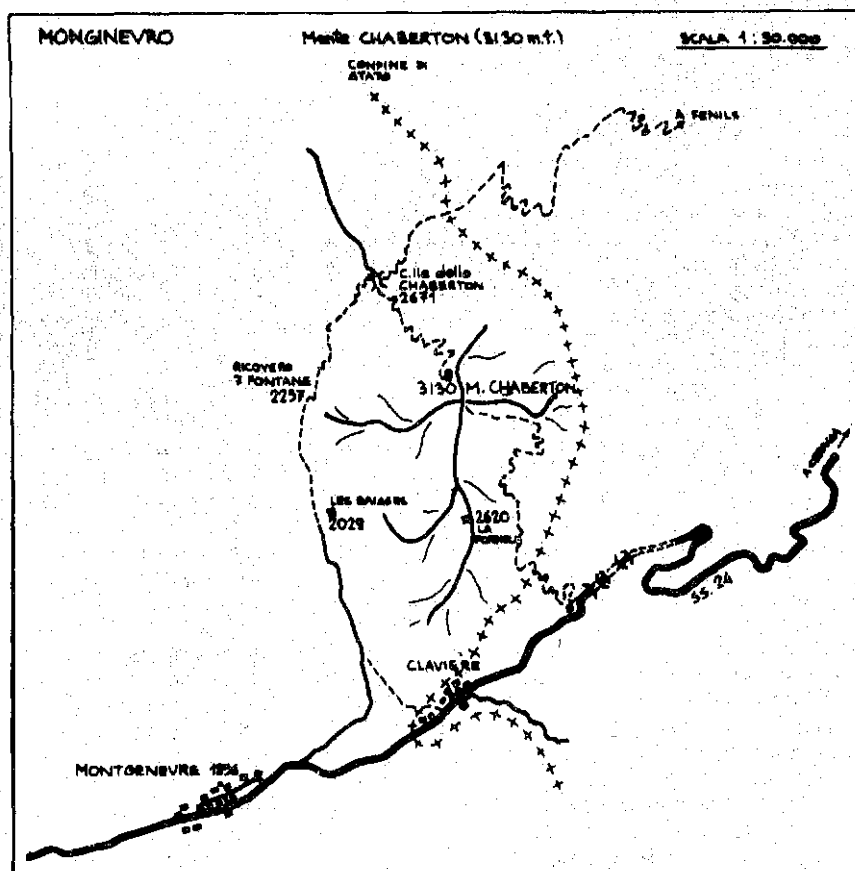
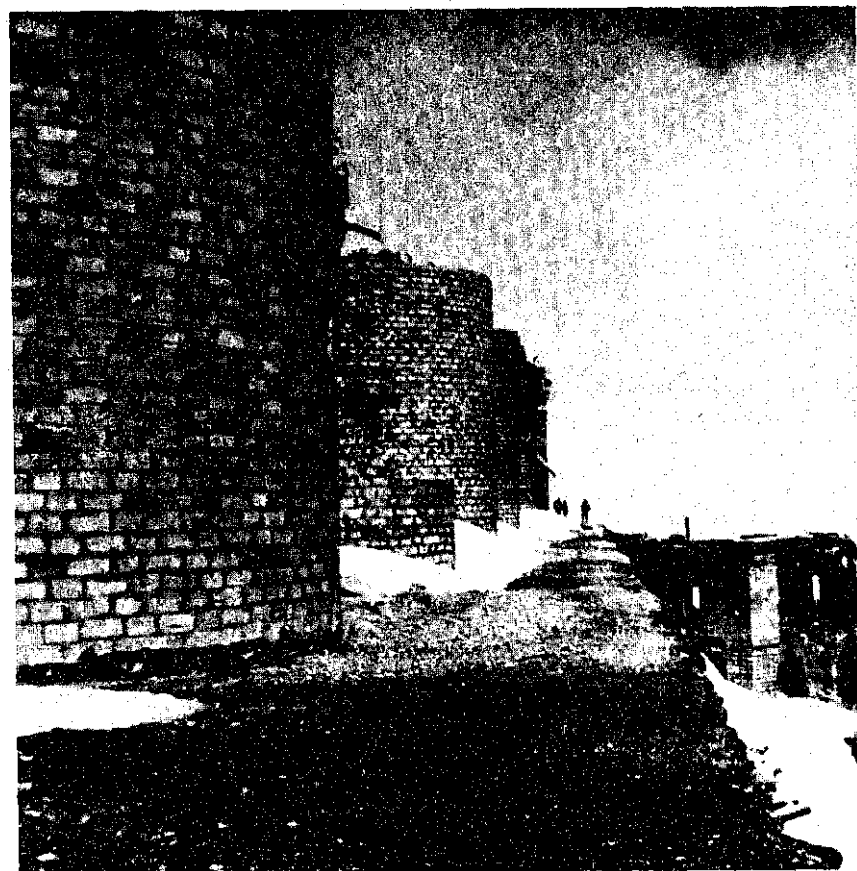


Foto a fianco:

Una delle gallerie interne alla montagna. Questa corre in piano per più di 300 mt. La struttura di ferro serviva a tenere dei lastroni di eternit quali rivestimento della galleria.

Foto sotto a sinistra:

Chaberton, i ruderi delle torri e la stazione di arrivo della teleferica.



Alpinismo al femminile

Mia madre ha inseguito mio padre su e giù per le Dolomiti per una decina d'anni. È riuscita nel suo intento, sposarlo, ma non riesce a guardare giù dal terzo piano senza sentirsi male. Io non voglio sposarmi, vorrei imparare ad arrampicare, quindi il sistema di mia madre non funziona.

Come dicevo prima ho deciso di mettermi ad arrampicare. «Non ci provare neppure, non hai il fisico!», sostiene mia sorella, che non arrampica, ma vive in montagna e ha le spalle di un taglialegna. Ha ragione: se fossimo nell'800 avrei una corte di spasimanti abbigliati del mio colorito ceruleo (verza bollita, insiste mia sorella) e dalle mie esili braccia. Invece, nel 1984, i sassaioli soppesano i bicipiti delle loro eventuali compagne di cordata con l'occhio della massaia in polleria ed io finisco sempre per restare a casa... e pensare che sono tanto intelligente!

Individuato il problema non resta che trovare la soluzione. Conviene aggirare l'ostacolo. Fare in modo che il rocciatore si innamori dell'eterea fanciulla; è facilissimo. Lui adora la fragile-sedentaria-dalla-caviglia-delicata. Dopo di che con losca manovra in un momento di passione, scopri le tue carte e gli estorci la promessa: «Domani ti porto in palestra». L'indomani è una tragedia: in parete ci si rinfacciano sgarbi, tradimenti inesistenti e le macchie di caffè sul divano e si dichiara il totale fallimento di quella che sembrava una meravigliosa storia d'amore e l'inizio di una brillante carriera alpinistica. Seconda ipotesi: la Scuola di Roccia.

Chissà come mai il 90% dei partecipanti sono donne ed il 90% di queste è già passato attraverso l'esperienza «fidanzato rocciatore». È il motivo per cui siamo qui e non altrove, nel Verdon magari, come Luisa Iovane. «Come diavolo avrà fatto quella lì» si sente sussurrare nella notte da una voce invidiosa.

Dopo una settimana sappiamo fare di tutto: dal bulino, che io mi ostino a chiamare gassa d'amante, (non capisco, per imparare ad andare in vela non ho dovuto pregare nessuno!), al nodo guida con frizione, che è perfetto per calare un ferito e ideale per legare un pollo allo spiedo, (come dicevo siamo tutte donne), e bene o male abbiamo raggiunto il 5° +, o forse era solo un quattro e mezzo.

Al liceo con un risultato del genere mi avrebbero rimandata a settembre; qui sono promossa a pieni voti. Come diretta conseguenza del «corso roccia» si ha il «Fenomeno Guida».

Questo è un personaggio particolare, non ha nulla a che fare con la vecchia guida del Bianco, barbaccia e alpenstock.

Solitamente è giovanissimo, ha iniziato ad arrampicare portando il biberon nel sacchetto della magnesite, per definizione è bruno, alto e misterioso, e per tutta la durata del corso penzola appeso per i mignoli alle travi del rifugio mentre tu, ormai completamente calata nella parte, aspetti la frutta infilando mezzi barcaioli nel porta-tovagliolo. Non è uno dei tuoi istruttori, lui osserva in silenzio. Alla fine del corso, quanto ti vede con le valige in mano, ormai rassegnata ad abbandonare la roccia per sempre, si avvicina e con occhio da pesce lesso ti dice: «Vieni a Lecco ad arrampicare!». Non è una domanda, né un invito. È un ordine!

E tu credi di aver finalmente risolto i tuoi problemi. Ed invece no! Si hanno tre possibilità:

1) Naturalmente la guida ha un conto in banca da salvaguardare. Tu hai già speso una fortuna in corso, boudrier e scarpette, (i migliori, che non sai usare), e per i prossimi sei mesi non ti puoi assolutamente permettere spese extra. E così ritorni a casa pensando che forse era meglio fare l'idraulico, non il medico.

2) La guida si innamora, o viceversa. È l'eventualità più tragica. Si ricade immediatamente nel caso «fidanzato rocciatore» con le conseguenze che si possono immaginare. Niente nemmeno questa volta.

3) La guida è un vero amico. Per circa tre mesi ti rimorchia su e giù per pareti e paretine e ti sembra di toccare il cielo con un dito. Hai finalmente cominciato ad arrampicare! Ma improvvisamente compare una fidanzata gelosa che ti aspetta all'attacco di quella via che sogni da sempre brandendo minacciosa un friend del quattro di cui non conosce l'uso, (naturalmente lei non arrampica, si rovinerebbe la manicure), e ti fa capire che lei è contraria alle donne in montagna, specialmente a quelle che spaziano nel suo territorio.

E siamo da capo. C'è nessuno che mi porta ad arrampicare?

Silvia Biasi

Andar per monti in autunno

Col passare dell'estate, che ha lasciato in noi il ricordo delle grandi escursioni sulle Alpi, è arrivato l'autunno con le sue atmosfere tiepide e serene, periodo adatto alle gite di media montagna sulle nostre Orobie, dove la vegetazione, particolarmente varia ed abbondante, si trasforma in fantosmagoriche tavolozze.

Approfitando appunto delle bellissime giornate autunnali che si sono susseguite, con amici sono andato per monti in cerca di itinerari nuovi od inconsueti e di nuove sensazioni che solo l'autunno sa dare.

Ed era bello percorrere quei sentieri fruscianti di foglie secche che ci conducevano nel fitto dei boschi dalle volte lucente ed ammirare estasiati quei versanti soleggiati in un vibrare frenetico di mille colori. Ed era bello anche, raggiunta una meta, trascorrere alcune indimenticabili ore, in perfetta letizia ed atmosfera tutta montanara, se avevamo la ventura di essere accolti dalla simpatica gente del posto.

Numerose sono state le gite autunnali che abbiamo compiuto e di tutte serberemo un caro ricordo, saremmo però molto ingrati se non accennassimo, sia pur brevemente, in modo particolare a due località, meta appunto di nostre gite: Cantiglio e Sussia, dove la semplice e genuina ospitalità con cui lassù siamo stati accolti ci ha sorpreso e commosso. Ed eccoci ad assolvere al nostro compito.

Cantiglio - Località prativa a 1100 metri sulle falde del Cancervo, si raggiunge percorrendo un sentiero la cui parte bassa è tracciata attraverso una suggestiva faggeta e la parte alta s'inerpica fra guaglie e pinacoli rocciosi sino a pervenire sui prati dove sorge, fra le altre, una baita vicino ad una cappelletta, quella dipinta di rosa, la nostra meta. Sono circa due ore di cammino, ma ne vale la pena, perché la località è molto bella e poi si può avere la fortuna di conoscere il proprietario della baita rosa, l'Antonio, un valligiano di S. Giovanni Bianco, simpaticissimo, dalle idee molto aperte ed avanzate.

Per chi non lo sapesse, ha ricavato nella sua baita, un'ampio ed accogliente locale, sempre aperto, attrezzatissimo, come un rifugio, con il camino, tavoli, panche, fornello a gas, stoviglie e persino bottiglie di vino, caffè, thé. Naturalmente questi ultimi «articoli» sono regolati da una tabellina appesa al muro e l'escursionista che ne fa uso depona il corrispondente in una cassetta con la dicitura: Io mi fido di voi

non deludetemi!

Ed egli è contento a far sapere che non ha mai avuto motivo di delusione.

Saliti lassù, abbiamo trovato l'Antonio che lavorava attorno alla sua baita; ci ha accolto in modo entusiastico, e quando la fumante polenta è stata versata tutti ci siamo messi a tavola.

I cori hanno suggellato la bella giornata autunnale. Era la prima volta che vedevo quell'uomo, ma quando siamo ripartiti per scendere a valle, ho avuto la sensazione di conoscerlo da sempre.

Torneremo ancora a Cantiglio sicuri di trovarci un amico.

Sussia - Con questa gita abbiamo voluto rendere omaggio ad un lembo di terra, strettamente legata agli albori dell'alpinismo bergamasco, perché lassù, a Sussia Alta, a 1013 metri, nacque centocinquanta anni fa la guida del CAI Antonio Baroni.

Partendo da S. Pellegrino, dopo circa due ore, raggiungiamo i pascoli che sono uno stupendo balcone sulle cime più alte delle Orobie. Vicino ad una graziosa, bianca chiesetta sorge un grande fabbricato: è la casa dove appunto nacque la guida Baroni.

Sopra la porta, ecco la piccola e quasi illeggibile lapide posta a suo tempo dal CAI. (A proposito non si potrebbero ravvisare le oramai stinte lettere?).

Gli abitanti della casa, discendenti della guida simpatica gente, ci ospitano volentieri, mettendoci a disposizione la cucina e noi ci troviamo subito a nostro agio, preparando la classica tradizionale polenta che accompagnamo a cotechini e stracchino di fattura locale.

Dopo il pranzo, prima in sordina, poi sempre più forte, i cori, ai quali partecipa con la sua voce vibrante il padrone di casa, un tipo di aitante montano con il sorriso nascosto sotto due baffoni lunghi e spioventi come quelli che si vedono alle adunate degli alpini.

Esaurito il repertorio canoro, è giunta l'ora della partenza; fuori il sole è già tramontato, dietro il Castel Regina e l'aria s'è fatta rigida.

Un grazie ed una stretta di mano ai generosi ospiti dei quali conserveremo un grato ricordo e giù verso la valle che si fa sempre più buia, spegnendo i colori dell'autunno.

Clario Bertuzzi



Sussia - Casa natale della guida Baroni.
(Dis. C. Bertuzzi).

Ramponi Camp Foot Fangs

I ramponi Foot Fangs sono studiati e costruiti rivoluzionando completamente i canoni classici dei ramponi fino ad oggi prodotti.

Infatti il loro uso è specificatamente limitato alle cascate di ghiaccio dove le condizioni ambientali necessitano di una particolare attrezzatura. Inanzitutto il rampone è costituito da sei lame in acciaio, assemblate da cinque viti con un bullone, le punte sono ben venti di diversa lunghezza ma soltanto le sei del puntale rappresentano la massima novità di questi ramponi.

Le punte frontali infatti oltre ad essere poste a lama verticale e possedere una seghettatura, come le piccozze per intenderci, sono state ravvicinate e rese particolarmente sporgenti rispetto al resto dei ramponi: tutto ciò per conferire una straordinaria capacità di penetrazione nel ghiaccio. Il rampone è inoltre dotato di una «suola» in plastica rossa per ridurre la formazione dello zoccolo con la neve marcia. L'attacco è simile per funzionalità a quello degli sci, è costituito da un puntale in filo d'acciaio e da una talloniera in plastica che si blocca alla caviglia con un cinturino in neoprene. Nel rampone Foot Fangs, abbiamo trovato molto valida la soluzione dell'attacco, assai comoda rispetto ai cinturini comuni e altresì sufficientemente sicura. Per quanto riguarda la funzionalità c'è da dire che rispetto ai comuni ramponi ci si trova particolarmente bene soprattutto sul ghiaccio verticale; unici nei; sono a nostro avviso, l'eccessivo peso (Kg 1,5 la coppia) e la parte posteriore che essendo di forma rettangolare, mal si adatta allo scarponcino. Vorremmo aggiungere che comunemente questi ramponi vengono venduti senza il puntale che è messo come optional. Il puntale è una semplice placchetta che mantiene divaricate le punte anteriori, senza il quale il rampone dopo un breve uso diventa letteralmente inservibile. Infatti le punte frontali tendono a piegarsi e a convergere costituendo un elastico cuneo che impedisce la penetrazione. Questo inconveniente è ovviamente inesistente con l'inserimento del puntale. Per concludere, riteniamo il Foot Fangs l'unico rampone prodotto oggi, veramente valido nell'arrampicata di ghiaccio estrema.

Con la collaborazione di
Jacopo Merizzi

Giacca in piumino Bear-Gore

Il problema dell'isolamento per i capi riservati all'alta quota si è riproposto più volte negli ultimi anni con la comparsa di nuovi tessuti e di nuovi isolanti alternativi ai classici nylon e piumino. Il consumatore si è trovato spesso imbarazzato di fronte ad una gamma troppo vasta di prodotti dalle caratteristiche non facilmente determinabili.

Particolarmente attiva nel campo della ricerca rivolta all'equipaggiamento alpinistico d'alta quota è stata la TecnoAlp di Ardesio. Il prodotto più maturo messo a punto grazie all'esperienza condotta in laboratorio e sul campo è la nuova giacca in piumino «Bear-Gore» l'interesse principale di questa giacca è costituito dai materiali impiegati. Il consumatore come il negoziante rischiano spesso di arrestarsi alle etichette gore-tex e piumino d'oca, in realtà di entrambi questi prodotti esistono moltissime versioni. La giacca Bear Gore della TecnoAlp è costituita con un gore-tex Cambrige 2 strati che risulta particolarmente robusto e dunque adatto all'alpinismo grazie ai valori di resistenza all'abrasione e alla trazione superiore a quelli di altri gore-tex più leggeri e dalla mano più soffice.

Inoltre il grado di resistenza all'acidità del sudore è rapportato alla scala a 5 punti raggiunge il 4° livello. Molto importante l'impiego dell'imbottitura di «nuovo fiocco di piumino d'oca» originale della ditta tedesca Fritz Volker la differenza sostanziale consiste nel fatto che si tratta di piuma nuova e non rigenerata (solitamente usata) che offre gli stessi vantaggi della lana nuova rispetto a quella rigenerata: maggiore coibenza, maggiore potere di riempimento, maggiore durata grazie alla presenza del grasso naturale della piuma.

Per il resto il capo si colloca nella migliore tradizione TecnoAlp; con una costruzione che prevede la ter-



mosaldatura doppia di tutte le cuciture (ci sono 12 metri di nastro in ogni giacca) e il taglio a caduta d'acqua che non permette il ristagno della neve o della pioggia sulle cuciture.

La nuova Linea «Todomodo» della Monte Bianco di Torino

La Montebianco, azienda conosciuta per la produzione di abbigliamento professionale per l'alpinismo, l'alta quota e lo sci presenta una nuova linea di abbigliamento specialistico per i viaggi di esplorazione.

La linea denominata «Todomodo» è il frutto della collaborazione con esploratori, viaggiatori, organizzatori di trekking. L'equipaggiamento comprende una serie di capi di abbigliamento (la giacca modello Trekking è dotata di 19 tasche di servizio, il pantalone lungo modello Trekking Esplorazione ha la caratteristica di trasformarsi in pantalone corto) e il sacco multiuso con 7 principali funzioni (zaino galleggiante e antiurto, tenda con due aperture, amaca dotata di barre di tensione, tenda sospesa per foreste, sacco a pelo termico resistente a -30°, mantella impermeabile con cappuccio, barella).

I nuovi materiali sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa tenuta al Salone della montagna, oltre che dai titolari dell'azienda, da Enzo Maolucci, presidente dell'International Survival Association, e da Luciano Del Sette, esploratore in partenza per un viaggio in Amazonia.

Il prodotto più interessante è senza dubbio il sofisti-



catissimo zaino-tenda, un piccolo miracolo di intelligenza e praticità, che presumibilmente diventerà parte integrante del bagaglio dell'esploratore e del viaggiatore avventuroso anche alle nostre latitudini. L'esperienza di Del Sette provvederà a mettere a punto in modo definitivo il prodotto che dovrebbe essere definitivamente presentato al pubblico all'inizio del prossimo anno.

Ecco il testo della dichiarazione di Maolucci, che fornisce alcuni interessanti notizie sulla pratica del Survival:

«Il Survival (termine tecnico che non è corretto tradurre con la sola parola «sopravvivenza») sta diventando una disciplina, o «autodisciplina», sempre più diffusa anche in Italia. Il termine latino «supervivere», da cui l'italiano «sopravvivere», rende più giustizia alla sua vera accezione: «vivere al di sopra delle possibilità concesse». Da una parte il survival può essere considerato una nuova «vague» naturalistica ed ecologica per chi lo intende come «autosufficienza» rispetto a qualsiasi ambiente naturale e non; dall'altra invece consiste in un training psicologico ed emotivo straordinario per chi vuole ribaltare questo sport, antico come l'uomo, sul piano culturale. Il sodalizio con la Montebianco, nato con la sponsorizzazione di Antichipassi, si è incentrato su due fronti: la collaborazione con l'I.S.A. al fine di sperimentare nuove attrezzature e abbigliamento adatti al «comfort nella sopravvivenza» e la produzione della nuova linea Todomodo di cui la prima realizzazione è proprio il mio brevetto denominato «Sacco di sopravvivenza a sette e più usi», che verrà sperimentato su impegnativi banchi di prova. È utile dire che le fonti e le ispirazioni base di questo sacco Todomodo derivano da alcuni soluzioni adottate dall'esercito Americano per la sopravvivenza dei Marines e dallo studio delle primitive tecniche dei trappers Americani (gli antichi cacciatori di frontiera che con una coperta e una fune risolvevano tutti i loro problemi di bagaglio e alloggiamento). La tecnologia della sopravvivenza riprende dunque oggi il suo corso dopo la fase «primitiva» e la naturale battuta di arresto portata dall'entusiasmo per la «civiltà», che oggi sembra sempre meno sentito in Occidente».

Pedule Mariacher-La Sportiva con mescole spagnole

il problema delle mescole per le soles d'aderenza è stato fra i più dibattuti in questi ultimi tempi e su di esso si è giocata la concorrenza fra i diversi produttori. La Sportiva nota in precedenza per le sue pedule d'aderenza modelli Slik e Mariacher - nati dalla collaborazione con gli scalatori A. Campanile H. Mariacher - ha presentato una nuova mescola spagnola che dalle prime prove effettuate sembra in assoluto fra le migliori oggi sul mercato (per le sue caratteristiche questa mescola può essere paragonata solo a quella delle scarpette spagnole Fire Boreal importate in Italia dalla ditta Complot).

In sostanza si tratta di una gomma che offre le stesse caratteristiche di tenuta dell'aerlite ma non presenta gli stessi inconvenienti di usura. La scarpetta Mariacher, alla quale la nuova mescola è stata applicata è costruita in tomaia in vitello scamosciato con fodera interna in cotone, sulla allacciatura sono stati ricavati doppi rinforzi, mentre sul collo del piede troviamo uno snodo che agevola l'articolazione della caviglia, rinforzi li troviamo pure lateralmente e sul tallone nell'intento di stabilizzare la chiusura della scarpetta. Il sottopiede è stato realizzato in vero cuoio e al di sotto, fra sottopiede e suola, è stato inserito un materiale morbido a flessibilità differenziata. Un alto bordo in gomma migliora la tenuta offrendo un puntalino smussato in alto, particolarmente apprezzabile negli incastrati.

In generale la costruzione permette un notevole comfort di calzata a tutti i piedi evitando l'acquisto di misure troppo inferiori alla propria, che solo cedendo offriranno il meglio delle loro prestazioni. La Mariacher non cede ma tende ad adattarsi, grazie anche all'altissima stringatura, alla forma del piede. Per le sue caratteristiche questa scarpetta tollera perfettamente le risuolature offrendo anche con soles diverse da quella originale soddisfacenti prestazioni.

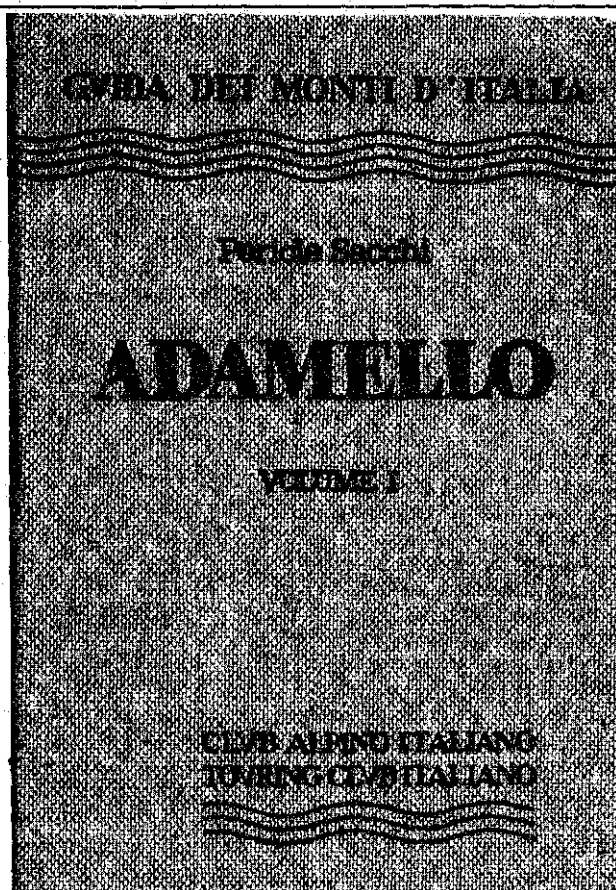
Publicazioni del C.A.I.

COLLANE e OPERE

	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soci
Itinerari naturalistici e geografici		
1 - Da Milano al Piano Rancio	L. 4.000	L. 6.000
2 - Dal Segrino a Canzo	L. 4.000	L. 6.000
4 - In Valsassina	L. 5.000	L. 8.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo	L. 5.000	L. 8.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	L. 4.000	L. 6.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	L. 4.000	L. 6.000
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	L. 4.000	L. 6.000
10 - Attraverso il Gran Sasso	L. 4.000	L. 6.000
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	L. 4.000	L. 6.000
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	L. 5.000	L. 8.000
13 - La Valle Stura di Demonte	L. 5.000	L. 8.000
14 - Il Mongioie	L. 4.000	L. 6.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	L. 5.000	L. 8.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò	L. 5.000	L. 8.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana	L. 4.000	L. 6.000
18 - Le Grigne	L. 5.000	L. 8.000
19 - Bardonecchia	L. 5.000	L. 8.000
20 - Monte Baldo	L. 5.000	L. 8.000
Manuali di alpinismo		
Introduzione all'alpinismo	L. 5.000	L. 8.000
Topografia e orientamento	L. 6.000	L. 10.000
Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti	L. 8.000	L. 12.000
Guide dei Monti d'Italia		
Alpi Liguri	L. 22.000	L. 33.000
Alpi Graie Meridionali	L. 22.000	L. 33.000
Alpi Cozie Centrali	L. 22.000	L. 33.000
Gran Paradiso e Parco Nazionale	L. 22.000	L. 33.000
Monte Bianco - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Monte Bianco - Vol. 2°	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Pennine - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Pennine - Vol. 2°	L. 19.000	L. 28.500
Monte Rosa	L. 19.000	L. 28.500
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 2°	L. 18.000	L. 27.000
Presanella	L. 18.000	L. 27.000
Dolomiti di Brenta	L. 18.000	L. 27.000
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio	L. 19.000	L. 28.500
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 2ª	L. 19.000	L. 28.500
Dolomiti Orientali - Vol. 2°	L. 22.000	L. 33.000
Schiara	L. 21.000	L. 31.500
Pelmo e Dolomiti di Zoldo	L. 23.000	L. 34.500
Alpi Giulie	L. 19.000	L. 28.500

COLLANE e OPERE

	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soci
Alpi Apuane	L. 22.000	L. 33.000
Gran Sasso d'Italia	L. 15.000	L. 22.500
Alpi Marittime - Vol. 1°	L. 22.000	L. 34.000
Ortles Cevedale	L. 24.000	L. 36.000
Adamello - volume I	L. 24.000	L. 36.000
Guide Escursionistiche per valli e rifugi		
Valli Occidentali del Lario e Triangolo lariano	L. 18.500	L. 28.000
Valli dell'Appennino reggiano e modenese	L. 18.500	L. 28.000
Alta Valtellina, da Grosio allo Stelvio	L. 20.000	L. 30.000
Alpinismo extra-europeo / Conoscere le nostre montagne		
Le Ande	L. 20.000	L. 30.000
Himalaya-Karakorum	L. 16.000	L. 25.000
Lhotse '75	L. 12.000	L. 16.000
Tricolore sulle più alte vette	L. 4.500	L. 7.500
Neve e valanghe	L. 15.000	L. 22.500
Montagne e Natura:		
Vol. 1° - Conoscere le nostre montagne		
Le Alpi e la loro storia naturale	L. 7.000	L. 10.000
Vol. 2° - Vegetazione e fauna delle Alpi -	L. 7.000	L. 10.000
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde	L. 7.000	L. 10.000
Dal Caucaso all'Himalaya 1889-1909		
Vittorio Sella, fotografo, alpinista, esploratore	L. 32.000	L. 48.000
Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di sci-alpinismo	L. 1.000	L. 1.500
Monte Bianco (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000
Adamello-Presanella (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000
Speleologia		
Forme e paesaggi carsici superficiali (serie diapositive)	L. 15.000	L. 22.500
Speleomorfologia (serie diapositive)	L. 10.000	L. 15.000
Biospeologia (serie diapositive)	L. 25.000	L. 30.000
Appunti di progressione su corda	L. 1.000	L. 1.500
Conosci il C.A.I.		
Catalogo della Biblioteca Nazionale	L. 3.000	L. 5.000
Indice della Rivista Mensile	L. 5.000	L. 8.000
Il Bollettino: n. 79 - Anno 1967	L. 3.000	L. 5.000
Annuario C.A.A.I. 1974	L. 3.000	L. 5.000
Bollettino n° 80 - Annuario C.A.A.I. 1981	L. 5.000	L. 8.000
Bollettino n° 81 - Annuario C.A.A.I. 1982	L. 5.000	L. 8.500
Bollettino n° 82 - Annuario C.A.A.I. 1983	L. 10.000	L. 15.000
Statuto e regolamento generale C.A.I.	L. 100	L. 100
Regolamento Generale Rifugi	L. 2.000	L. 2.000
Catalogo delle opere della donazione Bertoglio	L. 6.000	L. 6.000



Guida dei monti d'Italia ADAMELLO - volume I di Pericle Sacchi

Fresco di stampa è stato posto in vendita il nuovo volume della Guida monti d'Italia edizione CAI-TCI.

L'opera curata dall'accademico Pericle Sacchi, profondo conoscitore del gruppo, sostituisce la precedente edizione del 1954 da tempo esaurita ed introvabile sul mercato librario.

Il primo volume, infatti la vastità del materiale raccolto ha suggerito di dividere la guida in due volumi, tratta e descrive i settori orientale e meridionale del gruppo che interesseranno tanto gli alpinisti trentini quanto i lombardi comprendendo: Lobbia, Levade, Re di Castello, Frisozzo, e Tredenus, Blumone, Carè Alto e Làres, Breguzzo.

Il secondo volume che completerà l'opera verrà pubblicato nel corso del prossimo anno.

CAI-TCI Guida dei monti d'Italia - 40° volume della serie - edizione 1984 - pagine 388, 6 cartine topografiche a colori, 76 schizzi, 52 fotografie.

Prezzo ai soci 24.000 lire, non soci 36.000.

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

29 novembre 1984 - ore 21
In Sede

L'isola pianeta - Islanda:
avventura e ricerca alle
soglie del mondo polare

Diapositive di L. Pagllano,
M. Costantino e L. Navarra

Sottosezione CARIPLO

Via delle Erbe, 2 - Milano

3760046 oppure in Sede, Via Perugino 13, il mercoledì dalle 18 in poi, dove è disponibile materiale illustrativo della zona.

Gite

18 novembre - Andermatt
25 novembre - Splügen
2 dicembre - Sils Maria
19 dicembre - St. Moritz.

Per tutte le gite: partenza alle 6,30 dal Piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi con fermata alle 6,40 in V.le Certosa / angolo M. Ceneri (un pullman partirà da S. Donato Milanese alle 6).

Le iscrizioni si ricevono per telefono a partire dal lunedì precedente la gita ai numeri suindicati oppure in Sede il mercoledì sera dopo le 18.

Sottosezione Fior di Roccia

Viale Repubblica Cisalpina, 3
Tel. 3494079

Corso di sci-alpinismo

Il corso, tenuto dalla guida alpina Francesco D'Alessio, è adatto a tutti coloro che vogliono intraprendere o perfezionare l'attività dello sci-alpinismo. Sono previste sette lezioni teoriche ed altrettante pratiche con: prove di recupero da crepaccio, prova di trasporto ferito in barella e ricerca tramite rilevatori radio (pieps).

Lezioni teoriche (in sede giovedì ore 21,30)

20 dicembre 1984 - Inaugurazione corso

17 gennaio 1985 - topografia ed orientamento

31 gennaio 1985 - Neve e valanghe

14 febbraio 1985 - Meteorologia, previsione del tempo in montagna

28 febbraio 1985 - Come si prepara una gita sci-alpinistica

14 marzo 1985 - Nozioni di pronto soccorso

28 marzo 1985 - Equipaggiamento ed organizzazione.

Lezioni pratiche

20 gennaio 1985 - Guggernöl (Splügen) - 2886 m - selezione

3 febbraio 1985 - Föisc - 2208 m

17 febbraio 1985 - Piz Lunghin (Malioia) - 2780 m

3 marzo 1985 - Testone dei tre Alpi (Val Sesia) 2081 m

17 marzo 1985 - Zapporthorn (San Bernardino) 3152 m

30/31 marzo 1985 - Rif. Benevolo - P.ta Calabria (Rhêmes) 3445 m

25/26/27/28 aprile 1985 - Località da destinarsi.

Regolamento

Quota iscrizione lire 35.000. Le domande di iscrizione si ricevono in sede il martedì ed il giovedì dalle ore 21 in poi. È obbligatoria l'iscrizione al C.A.I.

Tutti devono possedere una buona tecnica sciistica che verrà esaminata alla prima uscita.

Gruppo Fondisti Attività Extra corso

25 novembre 1984 - Sils Maria (Engadina) mt. 1800 - Itinerario classico che si snoda costeggiando il Lago di Silvaplana, su facile percorso regolarmente battuto e frequentato, con dislivelli ridotti, in un ambiente ampio e maestoso.

2 dicembre 1984 - Andermatt (zona Gottardo) 1440 m

7/9 dicembre 1984 - Predazzo (Trentino) 1018 m

16 dicembre 1984 - Splügen (Grigioni) 1450 m

23 dicembre 1984 - Val Roseg / Morteratsch (Engadina) 1800/2100 m

6 gennaio 1985 - Brusson/Champoluc (Val d'Ayas) 1338-1568 m

12-13 gennaio 1985 - Val di Genova / Campo Carlo Magno (Madonna di Campiglio-Trentino) 800/1550 m

20 gennaio 1985 - Santa Maria Maggiore in Val Vigezzo 800 m

24/27 gennaio 1985 - Raid Nazionale Engadina - Alto Adige (seconda edizione)

27 gennaio 1985 - Biemonte (Piemonte) 1500 m

1/3 febbraio 1985 - traversata dell'Engadina

2/9 febbraio 1985 - Settimana bianca in Val Pusteria - 1000/1500 m

10 febbraio 1985 - Val di Fex (Alta Engadina) 1800/2000 m

15/17 febbraio 1985 - Raid del Giura Francese 1000/1500 m

17 febbraio 1985 - Gressoney (Val di Gressoney) 1624 m

23-24 febbraio 1985 - Valle di Goms (Vallese) 1300 m

24 febbraio 1985 - Passo Coe di Folgarla (Trentino) 1600 m

3 marzo 1985 - Festival Milanese dello sci di Fondo

10 marzo 1985 - Monti della Luna (zona di Clavière) 1854 m

17 marzo 1985 - Traversata dei Monti Lessini 1400/1700 m

23/24 marzo 1985 - Foresta del Consiglio 1000/1300 m

29/31 marzo 1985 - Raid Nazionale degli Istruttori del C.A.I.

31 marzo 1985 - Val Ferret (Valle d'Aosta) 1600/1900 m

13/14 aprile 1985 - Davos Platz (Grigioni) 1600 m

14 aprile 1985 - Passo del Sempione 2000 m

20/21 aprile 1985 - Alpe di Siusi 1800/2000 m

28 aprile 1985 - Valmalenco

Sci da Fondo

Lo sci da fondo, entrato da poco nelle nostre tradizioni, ha visto crescere negli ultimi anni il numero degli appassionati. È una pratica sportiva semplice ed immediata, che consente, a tutti i livelli, di godere il piacere della montagna e dei boschi innevati.

Nell'intento di propagandare questo magnifico sport, la sottosezione organizzerà alcune gite, di uno o più giorni, che si concluderanno con il prestigioso Raid della Foresta Nera (Km 100).

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Proiezione in sede

28 novembre: Thailandia - film documentario girato dal nostro socio Giorgio Olah a Bangkok e nei «Klong» (canali della pianura Thailandese).

Soggiorni

S. Ambrogio a Livigno dal 6 al 9 dicembre 1984

C'è ancora qualche posto per questo soggiorno; gli interessati possono telefonare ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046.

Natale dal 26 dicembre 1984 all'1 gennaio 1985 a Tarvisio Camporosso - presso lo Sport Hotel Bellavista con mezzi propri (possibilità di arrivarci in treno con la linea Milano-Venezia-Vienna).

La Foresta Demaniale di Tarvisio, il Parco Regionale dei Laghi di Fusine, la Valromana e la Valbruna sono un terreno ideale per il fondo con 92 Km. di piste battute e numerose possibilità di escursioni. Comodi collegamenti ferroviari e stradali consentono gite ai vicini centri invernali di Kraniska Gora (Yugoslavia) e della Carinzia (Austria).

Quote di partecipazione: L. 330.000 per pensione completa dalla 2ª colazione di mercoledì 26 dicembre alla prima colazione di martedì 1 gennaio 1985; L. 260.000 per la mezza pensione per lo stesso periodo. - Sconto del 20% per bambini fino ad 8 anni.

Saranno a disposizione dei partecipanti Istruttori della nostra Scuola di Sci di Fondo.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 375073-5453106

Tesseramento 1985

Si informano i soci che dal 5 novembre hanno inizio le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1985.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 25.000
Ordinari Sottosezioni	L. 23.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, agguagliando in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Sci CAI Milano

34° Corso sci da discesa

Lo Sci CAI Milano in collaborazione con i maestri di sci della Lombardia organizza il 34° Corso sci da discesa per permettere agli appassionati di imparare o migliorare questa tecnica sportiva in compagnia di amici.

Il corso si svolge in 7 domeniche con un minimo di 4 ore di lezione per domenica a partire dal 13/1/85. Il costo è di L. 185.000 per i soci CAI Milano e comprende le lezioni, il viaggio di andata e ritorno e l'assicurazione per tutta la stagione. Le località in cui si svolge il corso sono le seguenti:

13/1/85 - Sestriere

20/1/85 - S. Moritz

27/1/85 - Courmayeur

3/2/85 - Madonna di Campiglio

10/2/85 - Courmayeur

17/2/85 - Andermatt

24/2/85 - Gara di fine corso

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi: Sede CAI - Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421-8056971 - che è aperta tutti i giorni nelle ore d'ufficio e al martedì anche dalle ore 21 alle ore 22,30.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799176

Gite

7/8/9 dicembre - Gita sciistica a S. Caterina Valfurva, in sostituzione di quella programmata a Livigno che non è possibile realizzare per ragioni indipendenti dalla nostra volontà. Quote Soci GAM L. 103.000; Soci CAI L. 108.000. Coordinatori Enrico Rizzi - Tel. 477868; Guerino Squarcina - Tel. 4562959.

A questa gita sarà abbinata anche la prima uscita su neve del corso di sci da fondo.

6/7/8/9 dicembre - Gite sci-alpinistiche con base al Passo S. Pellegrino nelle Dolomiti. Le varie gite saranno decise dai coordinatori in base alle condizioni di innevamento. Quote Soci GAM L. 67.000; Soci CAI L. 79.000; comprendono la pensione completa, assicurazione, mentre le spese di viaggio saranno ripartite tra i partecipanti in quanto lo stesso sarà effettuato con macchine.

Coordinatori: Giacomo Barbieri - Tel. 4072088; Andrea Di Chiano - Tel. 031/621330

16 dicembre - Gita sci-alpinistica in giornata al P.sso S. Giacomo (2313 m) dislivello in salita 700 m circa. Quote Soci GAM 3.000; Soci CAI 3.500 e comprendono le spese di organizzazione e l'assicurazione. Il viaggio viene effettuato con macchine private.

Coordinatore Gianni Dameno
Gite sciistiche in giornata - Con domenica 9 dicembre iniziano le gite sciistiche in giornata abbinata al corso di sci. Informazioni e prenotazioni in sede.

Corso sci da fondo - Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di sci da fondo, in vista delle prime uscite su plastica. Informazioni presso la sede. Coordinatore Guerino Squarcina.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Settimane Bianche

Dal 26 gennaio al 2 febbraio a Vigo di Fassa. Pensione completa L. 180.000 - 200.000

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sciistiche

24/25 novembre - Sci-Alpinistica - Val di Champorcher sul Rosa dei Banchi 3164 m

16 dicembre - Sci-Alpinistica - Passo di San Bernardino - Pizzo Uccello 2719 m

16 dicembre - Splugen (CH) - fondo e discesa

25 novembre 1984

PRANZO SOCIALE da Ezio Scetti

In Val Masino (S. Martino)
Quota: L. 29.500 (comprensiva di viaggio in pullman A/R)

Corso Sci di Fondo

Tenuto da maestri di sci della FISL che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni, dalla partenza al rientro a Milano.

Programma:

10 gennaio - lezione di teoria ed equipaggiamento, presentazione presso la sede SEM

15 gennaio - lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini;

20 gennaio - Lezione pratica - Sils Maria (CH)

27 gennaio - Lezione pratica - Andermatt (CH)

10 febbraio - Lezione pratica - Splugen (CH)

17 febbraio - Lezione pratica - Cogne

24 febbraio - Lezione pratica - St. Moritz (CH)

3 marzo - Lezione pratica - Santa Maria Val vigezzo

Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate in sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.

Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Corso Sci di Discesa

Tenuto da maestri di sci della FISL che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni.

Programma:

24 gennaio - presentazione, lezione di teoria ed equipaggiamento presso la Sede della SEM;

27 gennaio - lezione pratica al Passo del Tonale

3 febbraio - lezione pratica a Splugen (CH)

10 febbraio - lezione pratica a Champoluc

17 febbraio - lezione pratica a Monte Campione

24 febbraio - lezione pratica a Andermatt (CH)

3 marzo - lezione pratica al Passo della Presolana

Alcune lezioni verranno riprese col videoregistratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.

Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Corso di Sci-Alpinismo

Corso teorico-pratico aperto a tutti

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA

AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



coloro che vogliono intraprendere oppure migliorarsi in questa attività alpinistica. Per potervi partecipare è richiesta una buona padronanza degli sci anche se a spazzaneve. Sia provetti che neofiti, divisi in diversi gruppi, saranno scrupolosamente seguiti nell'apprendimento. Il corso si articolerà come segue:
Teoria: tutti i mercoledì sera ore 21 dal 23 gennaio 1985

pratica:

26 gennaio 1985 - San Colombano di Oga

27 gennaio 1985 - Forcellino

10 febbraio 1985 - Col Serena

24 febbraio 1985 - Cima di Crem

9 marzo 1985 - Pizzo Uccello

10 marzo 1985 - Pizzo Muccia

Nelle lezioni tecnico-pratiche gli argomenti trattati saranno: tecnica di discesa e salita, trasporto feriti con barelle di emergenza, costruzione ripari di fortuna, ricerca travolti da valanga con mezzi tradizionali e con sonde elettroniche, comportamento su ghiacciai, topografia e orientamento ecc.

Lezioni teoriche: equipaggiamento e materiali, formazione ed evoluzione dell'Innevamento, valanghe, pronto soccorso, alimentazione, comportamento in situazioni difficili, tecnica salita su ghiaccio, recupero da crepacci, uso di ramponi e piccozza, orientamento e topografia, etica alpina, storia dello sci alpinismo, ecc.

Coloro che ne siano interessati potranno rivolgersi in Sede per ulteriori informazioni al giovedì.

Le iscrizioni saranno aperte dal 15 novembre 1984 fino ad esaurimento dei posti.

Quote: L. 100.000 soci SEM - soci CAI L. 110.000 - La quota dà diritto all'uso dei materiali collettivi del corso e all'assicurazione.

La Direzione declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potesse verificarsi durante lo svolgimento del corso, pur assicurando la massima cura per prevenirli. La Direzione si riserva in qualunque momento di poter cambiare per motivi sopraggiunti sia le lezioni che le gite.

È tassativamente obbligatorio l'uso della sonda elettronica durante le lezioni pratiche.

Con una proiezione audiovisiva si sono potute ammirare in sequenza tre diverse spedizioni in Patagonia, in tre epoche diverse. La conquista del Cerro Fitz Roy nel 1978, prima salita italiana, compiuta da Glongo, Quarti, Laritti e Rainis per la via americana di sud-ovest, dopo due tentativi falliti. La conquista della Torre Egger nel 1980, compiuta da Glongo e Bruno De Donà, dopo ben sette tentativi, per la parete nord-ovest, che è stata la prima salita di una altissima parete in stile alpino. Ed infine Glongo con i fratelli Bruno e Giorgio De Donà il vano tentativo, nel 1983 del Cerro Torre, al Cerro Torre in pieno inferno patagonico.

Sabato 27 ottobre, nel salone della Sede Sezionale, alle ore 18 si è inaugurata la mostra personale di tempere, acquarelli, litografie e disegni a penna, «Montagna», di Carlo Arzani.

Con la mostra ora in corso si scopre anche Arzani pittore e disegnatore piacevolissimo e leggilissimo, pur se dilettante, e si possono ammirare incisioni di carattere molto delicato, acquarelli con trasparenze e purezza non comune ed infine tempere scure da ogni manierismo.

Aleo

10° Corso di sci alpinismo

Direttore: Bonaldi Consuelo (I.N.S.A.); Vice Direttore: Piazzoli Giuseppe (I.N.S.A.); Segretario: Improta Gaspare (I.S.)

Programma del corso

Lunedì 7 gennaio 1985

Apertura ufficiale del corso alle ore 21 presso la sede sociale.

Alle ore 21,30 avrà inizio la lezione teorica sull'equipaggiamento e l'attrezzatura indispensabile allo sciatore-alpinista, con cenni alle qualità tecniche dei vari materiali in commercio per cui, prima di acquistare l'attrezzatura sci-alpinistica, è consigliabile partecipare a questa riunione.

Giovedì 28 febbraio 1985

Serata di chiusura del corso e consegna degli attestati e dei distintivi.

Nel mese di maggio verrà organizzata, a cura della Scuola, una gita sci alpinistica di 2 giorni (sabato e domenica) riservata agli allievi che hanno ricevuto gli attestati di frequenza del 10° corso e che intendano approfondire la tecnica di ghiaccio. La data e la località saranno fissata a fine corso.

Sono ammessi alla Scuola allievi di ambo i sessi, soci del C.A.I., di età superiore ai 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino ad esaurimento dei 40 posti disponibili e comunque non oltre il 7 gennaio 1985.

Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede e saranno accettate solo dietro presentazione completa dei seguenti documenti:

- Tessera C.A.I. (in regola con il pagamento della quota associativa);
- certificato medico, di sana co-

stituzione fisica (stampato disponibile presso la segreteria);

- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (stampato disponibile presso la segreteria);

- 1 fotografia formato tessera
- versamento dell'intera quota d'iscrizione di L. 100.000.

Sconto di L. 15.000 per i giovani minori di 18 anni.

La quota di iscrizione dà diritto a:

- agli spostamenti in pullman durante le lezioni pratiche in programma;

- Copertura assicurativa (per un massimale di L. 25.000.000 in caso di morte, di L. 40.000.000 per invalidità permanente);

- uso del materiale collettivo;

- assistenza tecnica;

- dispensa di sci-alpinismo.

Fondo escursionistico

Il 9 novembre è iniziato il 10° corso per lo sci di fondo escursionistico. Il programma del corso di articola in 3 livelli successivi onde fornire all'allievo una preparazione tecnica adeguata alla pratica dello sci di fondo escursionistico, disciplina che si colloca fra lo sci di fondo classico (piste battute) e lo sci alpinismo.

1° Livello: la formazione di base

Questo programma si propone di introdurre il Socio principiante allo sci di fondo, portandolo ad acquistare la tecnica di base. La progressione delle lezioni è appositamente studiata per mettere in condizione l'allievo, alla fine del corso, di poter godere con sufficiente sicurezza delle magnifiche opportunità offerte dallo sci di fondo.

2° Livello: Il perfezionamento

Con una serie di apposite lezioni gli allievi che hanno già raggiunto il miglior livello base di formazione nei precedenti corsi, vengono portati ad una effettiva padronanza delle proprie capacità onde prepararli al successivo livello: l'escursionismo.

3° Livello: L'escursionismo

Costituisce la realizzazione integrale del programma dello sci di fondo escursionistico secondo gli intenti del C.A.I. Si pone l'obiettivo di preparare l'allievo in modo completo onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici e originali dello sci di fondo escursionistico, fornendogli l'adeguata preparazione tecnica, fisica e culturale.

Direttore: Mascadri Gianni (I.S.F.E.); Vice Direttore: Rovaro Brizzi Fabio (I.S.F.E.); Segretari: Diani Angelo (I.S.F.E.), Marconcini Giuseppe (I.S.).

Lezioni Teoriche

Le lezioni si svolgeranno presso la sede CAI nei giorni:

- **Giovedì 15 novembre (1° livello)**

- **giovedì 22 novembre**

- **giovedì 29 novembre**

- **giovedì 13 dicembre**

- **giovedì 20 dicembre**

con inizio alle ore 21.

Argomenti Trattati:

- equipaggiamento ed attrezzatura;

- topografia ed orientamento;
- allenamento ed alimentazione;
- pronto soccorso;
- scelta dei percorsi-valanghe.

Lezioni Pratiche

A secco

Ritrovo al campo sportivo del Lazaretto;

Ginnastica (ore 9-11)

Domenica 18 novembre

Domenica 25 novembre

Sciolinnatura (ore 14,30-16,30) **Sabato 24 novembre**

Orientamento

Ritrovo presso Santuario Madonna della Castagna (ore 14).

Sabato 24 novembre

Sulla neve

Le lezioni, della durata di ore 3, si svolgeranno nelle sottolincate località. La Direzione, a seconda delle condizioni di Innevamento, si riserva di operare opportune variazioni:

domenica 2 dicembre - Engadina

domenica 9 dicembre - Engadina

domenica 16 dicembre - Engadina

domenica 23 dicembre - Engadina

domenica 30 dicembre - Tonale

domenica 6 gennaio - M. Lessini

Chiusura Giovedì 17 gennaio - ore 21

Serata di chiusura del corso, presso la sede con la consegna dei distintivi degli attestati di partecipazione.

Gite escursionistiche con sci di fondo

9 dicembre - giovedì - Passo Maloja (Svizzera) 1800 m

Direzione: G. Marconcini - C. Cattaneo.

Percorsi vari su anelli molto facili. Possibilità di raggiungere Isola lungo il bosco che costeggia il lago.

23 dicembre - domenica - Val Roseg (Svizzera)

Direzione: V. Millesi - A. Giovenzana.

Escursione di media difficoltà in uno degli scenari alpini più suggestivi. Da Pontresina si raggiunge la Valle del Morterach per risalirla fino ai primi seracchi (Km. 15).

6 gennaio - domenica - Monte Lessini (1400/1700 m)

Direzione: C. Marchetti - M. Samanin.

Facile escursione sugli altipiani della Lessina che presenta un percorso pianeggiante molto panoramico e costantemente al sole (Km. 15).

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Commissione Culturale

La prima conferenza della stagione, tenutasi al Salone Maggiore della Borsa Merci, martedì 23 ottobre, ha riscosso un notevole successo di pubblico, ciò dovuto in massima parte alla notorietà del conferenziere che era lo scalatore meranese Giuliano Glongo.

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Cena sociale

Sabato 15 dicembre, presso il ristorante «Tavola Rotonda» di Galbiate, avrà luogo l'annuale cena sociale. La quota di partecipazione è fissata a L. 20.000 tutto compreso. Data l'impossibilità di disporre in

zona di sale contenenti oltre le 180 persone, si è deciso di limitare a tale numero le adesioni accettabili. Prenotatevi dunque per tempo in sede.

Gruppo Fondisti

Con domenica 7 ottobre è iniziato il 3° Corso di avvicinamento allo sci di fondo intitolato alla memoria dell'indimenticabile Lodovico Proserpio.

Le lezioni si svolgeranno sotto la direzione di Istruttori C.O.N.S.F.E. Le lezioni pratiche su neve (coadiuvate da quelle teoriche e dalla preparazione a secco, tenutasi nel mese di ottobre) si svolgeranno sui campi di Sils, St. Moritz, Pontresina e Campra.

Si avvertono i fondisti del C.A.I. di Erba ed anche gli appassionati di altre sezioni, che sono ancora disponibili una decina di posti su autopullman per le suddette uscite che si terranno nelle domeniche comprese tra 11 novembre e il 23 dicembre 1984.

2ª Edizione del Raid dell'Engadina

15/16/17 febbraio 1985 - Passo del Maloja - Malles di Venosta.

È in fase di organizzazione anche la 2ª edizione del Raid dell'Engadina che tanto successo ha ottenuto lo scorso anno. L'inizio della traversata avverrà dal Passo del Maloja per raggiungere St. Moritz, Zuoz, Zernez, Scuol, Martina, il Passo Resia, si attraverserà quindi il lago di Resia famoso per la chiesa sommersa, il cui campanile emerge dalla distesa ghiacciata, per giungere infine a Malles.

Per ovvie ragioni organizzative le adesioni e prenotazioni per questo «raid» sono già aperte e si chiuderanno improrogabilmente il 31 dicembre 1984.

Nord Kapp 1985

Raid Skoganvarre - Nord Kapp Km. 250 22/31 marzo 1985

Dopo il successo del «raid» Inari-Nuorgam di oltre duecento chilometri in piena Lapponia, il Gruppo Fondisti del C.A.I. e dello sci Club Erba ha in fase di avanzata organizzazione un nuovo itinerario che da Skoganvarre condurrà al punto estremo dell'Europa: Capo Nord! Duecentocinquanta chilometri da percorrere con gli sci ai piedi nella tundra lappone, seguendo anche mandrie di renne in migrazione primaverile verso il Nord.

Il numero di partecipanti è limitato a venti appassionati sciatori, di questi sono ancora disponibili solo tre posti.

Si richiede: allenamento, preparazione tecnica, buona volontà e disponibilità a sopportare anche eventuali disagi.

Per ogni informazione riguardante il gruppo fondisti rivolgersi presso la sede del C.A.I. di Erba nei giorni di giovedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30, oppure rivolgendosi al Sig.: Sandro Pellegata (031/611135), Alberto Croci (031/640084), Elio Rosi (031/643280).

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 38

A Beppe

Augurandoci di farvi cosa gradita, Ti esprimiamo da queste pagine i ns. più vivi complimenti per l'eccezionale impresa portata a termine da Te e dai Tui compagni, Renato Cason, (C.A.I. Gorgonzola) e Oreste Forno (C.A.I. Lecco).

Con questa ns. vorremmo anche portare a conoscenza dei Soci della ns. Sezione quanto è stato da Voi compiuto: i tre alpinisti, istruttori di Sci-Alpinismo, hanno conquistato, con gli sci, il 28 luglio 1984 alle ore 3,25 del pomeriggio, la vetta del Picco Lenin (7134 m) nel Pamir Russo. È la prima salita sci-alpinistica sulla Parete Nord di questa montagna.

Beppe, ancora una volta Ti ringraziamo per aver portato il nome della nostra Sezione così «in alto».

Per i soci

È in programma per il mese di novembre una gita con pranzo ad Arco di Trento. Chi fosse interessato è pregato di rivolgersi in Sede.

Stiamo provvedendo alla sistemazione del sentiero n° 7 che porta ai Corni di Canzo. Si invitano i soci volenterosi a presentarsi in Sede il venerdì sera per avere disposizioni sul lavoro da svolgere domenica mattina. Un grazie in anticipo.

Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

Quote Sociali

Dall'1 dicembre 1984 saranno aperte le iscrizioni per il tesseramento 1985:

Ordinari L. 16.000
Familiari L. 8.000
Giovani L. 5.000

Per i soci Ordinari la quota comprende 6 numeri de «Lo Scarpone».

Festa sociale

Avrà luogo il 2 dicembre 1984 presso la Sala Della Cultura di Vedano al Lambro.

ore 14,30 - proiezioni di diapositive attività sociali e attendamento OL-LOMONT

ore 16,00 - premiazione socio venticinquennale Tremolada Luigi

ore 17,00 - estrazione premi «sottosezione CAI-Vedano».

Nel corso del pomeriggio sarà offerto a tutti i presenti un rinfresco.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Ormezza (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Le guide propongono

Scuola di alta montagna Ayas-Monte Rosa

Corsi week-end si svolgeranno a partire da novembre-dicembre 1984 (neve permettendo) tutti i venerdì sera, sabato e domenica, con base al rifugio CAI - Casale a Saint Jacques (Champoluc). Saranno dedicati all'insegnamento delle tecniche scialpinistiche fondamentali (orientamento, neve e valanghe, uso del pieps, autosoccorso, ecc...) ed all'effettuazione di gite invernali e primaverili in valle e fuori: Vascoccia, Bieteron, Palasina, Palon di Resy, Monte Croce, Breithorn, Castore, Punta Gnifetti, Rutor, Mont Gelé, Albaron di Savoia, Monte Tabor, Cima del Gelas. L. 110.000 a persona (minimo 4 partecipanti) comprensive di mezza pensione ed assistenza completa delle guide.

Gli stage invernali e primaverili, della durata di circa una settimana, comprendono un soggiorno invernale nelle vacanze natalizie in

Val d'Ayas (rifugio CAI-Casale) e quattro settimane primaverili sui più classici itinerari scialpinistici delle Alpi Occidentali, dal giro del Monviso al tour del Gran Paradiso all'haute-route del Monte Rosa. I prezzi (tutto compreso) variano dalle 280 alle 330.000 lire a persona (minimo 5 partecipanti).

Informazioni e iscrizioni a Torino presso la Libreria La Montagna, via Sacchi 28 bis (Tel. 011/510024) o presso il Laboratorio di Scioltatura e riparazione Sci di Renato Onofri, via Polonghera 36/d (Tel. 011/4472984) o a Saint Jacques (Champoluc) presso il rifugio CAI-Casale, Tel. 0125/307668.

Alpinismo per quattro stagioni

La guida alpina Giuseppe Deanoz, in collaborazione con altri colleghi, vi propone falaise, sci-alpinismo, ski-sauvage, arrampicate invernali, escursionismo e... tutto il resto che sia montagna.

Guida Alpina Giuseppe Deanoz - Via Menabreaz, 97 - 11024 Châtillon (Ao) - Tel. 0166/62167 - 61083.

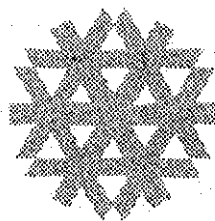
A richiesta verrà inviato programma dettagliato.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



verona
neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA



C.A.I. « Il bollettino n. 82 »
**ANNUARIO DEL CLUB ALPINO
 ACCADEMICO ITALIANO 1983**
 Pag. 111 - formato cm 30 x 21 - molte foto in bianco e
 nero, schizzi, cartine topografiche, disegni.
 Prezzo al soci L. 10.000.

Giunto alla terza edizione della nuova serie il presti-
 gioso Bollettino del C.A.I., curato dall'Accademico
 di cui rappresenta l'annuario, presenta per il 1983 il
 seguente interessantissimo sommario:

Il bollettino può essere richiesto alla Sede Legale del
 C.A.I. - Via Ugo Foscolo 3 - Milano o alla segreteria
 dell'Accademico - s/o Giambattista Crivella - Via
 Fontana 3 - Vairadrea (Como).

SOMMARIO

	5	Nota redazionale
Felice BENUZZI	6	Padre Patagonia
Domenico RUDATIS	14	Una via di liberazione
Anne-Lise ROCHAT	27	Il bacino del Gangotri
*	33	Sassolungo 1942-1983
*	42	Ercole Esposito, un uomo del sesto grado
Francesco SANTON	43	Spigolo Nord del K2
Sergio MARTINI	45	In punta al K2
Carlo RAMELLA	46	Lineamenti di storia del K2
*	53	Carta orografica del Baltoro
Guido TONELLA	56	Angelus
Renato CHABOD	57	La Scuola Militare di Alpinismo
Spiro DALLA PORTA XIDIAS	61	La prima salita alla Nord della Cima Grande di Lavaredo
Giordano B. FABJAN	64	Emilio Comici, il signore delle rocce
Mario SALVADORI	65	Incontro con Emilio Comici
Nito STAICH	66	In Val Rosandra con Emilio Comici
+ Dino BUZZATI	66	Caduta e morte di Emilio Comici
Tullio VIDONI	67	Una vacanza diversa
Gianni CALCAGNO	69	L'altra India
Massimo MILA	73	Luigi Balzola, alpinista e pittore
+ Dino BUZZATI	75	Zapparoli
Paolo GAZZANA	76	D'inverno sulla parete Est del Monte Rosa
+ Adolphe REY	77	Pagina di diario (Cresta des Hirondelles)
+ Giusto GERVASUTTI	79	Sento il richiamo del vento lontano...
*	80	Commenti alla stagione alpinistica
Stanislao PIETROSTEFANI	81	Alpinismo invernale nel Gran Sasso d'Italia
Ugo VIALARDI	85	Per non morire di alpinismo
Costantino PIAZZO	87	Ecologia himalayana
Michel PIOLA	89	Direttissima al Pilastro Centrale del Frêne
Maurizio SIMONETTO	91	Monte Kenya
Ambrogio CREMONESI	92	Cima di Ghez
*	93	Note tecniche
*	100	Cariche sociali 1984
Diversi	101	In memoria
*	105	Nuovi membri 1983
*	106	Asterischi bibliografici
*	107	Membri del CAI defunti
*	108	Membri del CAI 1983
*	111	Statuti Sociali

Illustrazioni fuori testo

Spedizione SANTON	49	Sullo spigolo N del K2
	60	Cima Grande di Lavaredo
Ugo VIALARDI	68	Jirishanca
	74	Monte Rosa - versante Est
	78	Cerro Torre e cime satelliti
Pierre TAIRRAZ	104	Petit Dru - parete Ovest

In copertina

Pericle SACCHI Il versante Nord del Sassolungo